



PGT  **PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

DOCUMENTO DI PIANO

02. Piano di sviluppo socio economico

IL SINDACO
Marco Belli

IL SEGRETARIO
Gusmeroli Franco

Arch. Pietro Stefanelli
Studio Stefanelli
Galleria Campello 12, Sondrio
Tel. 0342 513131
Fax. 0342 512450
www.studiostefanelli.it
studstef@tin.it

Dott. Urb. Andrea Patroni
via Stazione 9, Poggiridenti
Tel. 340 2518123
a.patroni@virgilio.it

Arch. Pietro Stefanelli
Dott. Urb. Andrea Patroni



Indice

01	OBIETTIVI E TEMATICHE EVOLUTIVE DEL COMUNE DI TRAONA	
1.1	PREMESSA	5
1.2	TEMA AMBIENTE	6
1.3	TEMA CULTURA	9
1.4	TEMA TURISMO	11
2.1	TEMA COMMERCIO E ARTIGIANATO	14
02	AZIONI, STRATEGIE E POLITICHE DI INTERVENTO	
2.1	PROGETTO 1 L'importanza di cooperazione sia tra operatori che tra enti pubblici	16
2.2	PROGETTO 2 Una cooperativa per il rilancio dell'attività agricola	18
2.3	PROGETTO 3 Una pratica agricola sostenibile	22
2.4	PROGETTO 4 Una strategia per il recupero dei terrazzamenti e, più in generale, dei terreni agricoli abbandonati	24
2.5	PROGETTO 5 Il recupero del comparto boschivo	27
2.6	PROGETTO 6 Una serie di punti vendita e di somministrazione per la valorizzazione dei prodotti locali	29

2.7	PROGETTO 7 Nuove strutture ricettive per un “nuovo” modello turistico	32
2.8	PROGETTO 8 Una strategia di marketing mirata per promuovere il territorio e l’offerta legata ad esso	35
2.9	PROGETTO 9 Pensare ad un Polo scolastico di pregio che lavori con il territorio e per il territorio	38
2.10	PROGETTO 10 L’organizzazione di una serie di stage tematici che possano portare all’insediamento del Polo Scolastico descritto nel progetto precedente	42
2.11	PROGETTO 11 Una o più strutture tecnologiche per favorire la specializzazione e la crescita degli operatori economici presenti sul territorio	44
2.12	PROGETTO 12 Strutture ricettive per la gioventù	46
2.13	PROGETTO 13 Educare la popolazione all’ospitalità fin da giovani	48
2.14	PROGETTO 14 Far conoscere le peculiarità territoriali e l’importanza di una sua attenta e periodica manutenzione	49

2.15	PROGETTO 15 Promuovere incontri con personaggi della cultura capaci di trasmettere saperi	51
2.16	PROGETTO 16 L'importanza di conoscere le lingue straniere	53
2.17	PROGETTO 17 Un ambiente urbano accogliente	55
2.18	PROGETTO 18 Ristrutturazione e recupero delle frazioni, anche come opportunità culturale e promozionale	57
2.19	PROGETTO 19 Un sistema di aree verdi a misura d'uomo diffuso in tutto il contesto comunale	59
2.20	PROGETTO 20 Un grande parco lineare che valorizzi l'asta dell'Adda	61
2.21	PROGETTO 21 L'organizzazione della rete dei sentieri tematici	64
2.22	PROGETTO 22 "Progetto paese": percorsi etnografici e di trekking guidati	66
2.23	PROGETTO 23 La gestione e l'ampliamento dell'area artigianale	68

2.24	PROGETTO 24 Una nuova figura professionale: "architetto condotto" per la realizzazione del piano di sviluppo socio-economico	70
2.25	PROGETTO 25 La slow card	72
03	CONCLUSIONI	73
04	APPENDICE: APPROFONDIMENTO DEI PROGETTI 2, 3, 4, 5, 9,10	82



1

Obiettivi e tematiche evolutive del comune di Traona

1.1 Premessa

Il piano basa la sua capacità di condizionare le trasformazioni del territorio soprattutto rispettandolo.

Da questo concetto base possiamo capire il perchè i contenuti sviluppino fino in fondo gli obiettivi della tutela ambientale e della salvaguardia territoriale.

Riconoscendo, infatti, questi due fattori come determinanti, gli obiettivi del presente documento sono tesi a preservare e sviluppare ciò che, di paesaggisticamente, di ambientalmente, di culturalmente e di morfologicamente, esiste di buono nel contesto in cui stiamo operando.

Ritenere, invece, che lavorare su un territorio debba voler dire stravolgerlo, a noi sembra una politica fondamentale sbagliata e non produttrice, alla lunga, di effetti benefici. Ecco perchè tutte le nostre previsioni progettuali sono rivolte, in primo luogo, al recupero ed al miglioramento del patrimonio urbano, rurale, naturale, nonché sociale, esistente.

Con il termine “patrimonio” identifichiamo non solo l’edificato, ma anche gli ambiti verdi, in ogni loro declinazione, le tradizioni culturali e la società costituita dalla popolazione residente e non. La messa in opera dei nostri interventi sarà quindi volta, soprattutto, ma non solo, a sviluppare quelle potenzialità ambientali nascoste già presenti che, con una progettazione attenta, possono emergere e dare beneficio al comune di Traona. L’azione, come emerge chiaramente nel presente documento di piano, è stata correlata ad un’attenta analisi conoscitiva delle risorse presenti, da cui abbiamo tratto ogni nostra “ispirazione progettuale”.

Di seguito, conseguentemente, cercheremo di mettere in evidenza le tematiche che, più di altre, hanno contraddistinto il progetto evolutivo del Comune. Per ogni tematica andremo a delineare una breve descrizione politico-strategica ed i relativi obiettivi di sviluppo riferiti alla tematica stessa. lità di movimento presenti nel territorio valtellinese.

1.2 Tema ambiente

01. un sentiero in un vigneto



Riteniamo interessante partire a trattare la presente tematica dando una definizione di ambiente come insieme di componenti naturali, artificiali ed antropiche che esistono, insistono e costituiscono, connotandolo, il territorio. La concezione e le linee guida del progetto ambiente nascono dall’esigenza di avere un territorio ed un paesaggio oggettivamente ben conservati e che conferiscano pregio al Comune di Traona.

Le motivazioni che conducono a quest’operazione sono legate:

- alla possibilità di un’evoluzione del sistema socio-economico dal punto di vista turistico;
- al rilancio dell’attività agricola che potrebbe ricondurre il Paese ad una maggiore offerta di lavoro per i residenti;
- ad una maggiore vivibilità del Comune in generale.



02. edificio rurale di pregio

In particolare, questo obiettivo di riqualificazione prende vita dalla necessità di ridare “identità” al Paese e dall’importanza che l’ambiente ed il paesaggio rivestono nel determinare una buona qualità della vita di un luogo. Un elevato pregio ambientale, infatti, crea atmosfere, modi di vita, condizioni sociali che risultano, soprattutto nel mondo moderno, apprezzate ed apprezzabili ogni qualvolta si riscontrano. Avendo a disposizione una base di potenzialità territoriali costituite da un mix di componenti naturali che pochi ambiti, nazionali e non solo, possono vantare, sembra insensato non valorizzarle.

Vista la definizione di ambiente data in precedenza, partendo proprio dall’ambito urbano, ci è sembrato interessante dare spazio ad un contesto non solamente costituito da volumi edificati, ma anche da un sistema di spazi attrezzati (alcuni già presenti oggi) per lo svolgimento della vita collettiva e per lo sviluppo di una socialità legata alla cultura, allo sport ed allo svago in senso generale. Un sistema connesso da una rete di mobilità sostenibile che immerga gli utenti in un ambiente naturale che doni tranquillità e serenità.

Inoltre, riteniamo necessario che le preesistenze di pregio (edifici e percorsi storici, spazi caratteristici ecc.) vengano conservate e valorizzate. Potrebbe, a questo proposito, essere prioritario riutilizzare il patrimonio edilizio esistente ed abbandonato, prima di incentivare la costruzione di nuovi edifici.



03. palazzo nobile

Le motivazioni principali di questa politica sono date dalla volontà di consumare la minor quantità di suolo possibile, in quanto considerato bene prezioso e da rispettare e dalla notevole considerazione che abbiamo verso il patrimonio storico che ha, di fatto, segnato la nascita del Comune.

Una presenza storica ben valorizzata sottolinea l’attenzione verso il paesaggio e verso le tradizioni che costituiscono i costumi e gli stili di vita dei residenti. Questi ultimi possono essere acquisiti da quanti visitano e visiteranno il Paese e considerati anch’essi fattori di pregio nonché possibili arricchimenti culturali.

Per quanto riguarda l’aspetto più legato ai fattori naturali, nella parte dedicata ai progetti puntuali, daremo degli indirizzi che cercano in ogni modo di valorizzarli e di conservarli. Il termine conservazione acquista valore di coltivazione dei suoli, di manutenzione periodica dei percorsi, di sviluppo delle risorse presenti e della valorizzazione degli ambiti di maggior pregio. Crediamo fundamentalmente che, per attivare e realizzare questi interventi sia necessario incentivare l’attività agricola e quella forestale. Nelle “puntualizzazioni” daremo soluzioni il più possibile volte ad uno sviluppo di queste due attività che, di per sé, potrebbero creare condizioni ambientali generatrici di reddito che non vengono, ad oggi, considerate.

Ci rendiamo conto, ovviamente, che queste iniziative hanno bisogno di essere incentivate e faremo il possibile per favorire quanti vogliano intraprendere questi lavori. Vogliamo puntualizzare che questo approccio non è dato da sentimenti nostalgici verso attività ormai abbandonate, perché oggettivamente faticose e non estremamente produttive, ma dalla consapevolezza che queste forme di lavoro sono quelle che più intervengono sulle risorse naturali e sulla loro valorizzazione.

Pensiamo oltremodo utile, che il Comune di Traona e, auspichiamo i comuni limitrofi, promuovano la realizzazione di interventi volti a favorire la creazione di percorsi naturalistici, panoramici ed ecologici. Sarebbe sostenibile, quindi, pensare alla creazione di un consorzio di comuni che mettano a disposizione il loro territorio. Si capisce immediatamente, infatti, l'importanza di avere a disposizione un comprensorio ampio, (che metta a disposizione risorse ambientali non presenti nel solo territorio di Traona) su cui poter spaziare per la scelta di percorsi, escursioni, peculiarità, bellezze e prodotti che siano degni di nota.

Infine non possiamo dimenticare un tema estremamente delicato che non riguarda solamente il Comune traonese, ma che interessa l'intero Pianeta. Si tratta della sostanziale riduzione dell'inquinamento, sotto ogni sua forma. In particolare, verrà posta particolare attenzione per quanto concerne la produzione di energia, incentivando l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e non dannose per quanto concerne la qualità dell'aria.

Concludendo, crediamo utile riaffermare l'importanza dell'ambiente, perché l'ambiente, in realtà, dovrebbe essere inteso come "tutto ciò che ci circonda, compresi noi stessi". Ecco quindi che, come parti integranti di questo sistema, dovremmo avere la massima attenzione e rispetto verso di esso, perché è come se avessimo attenzione e rispetto verso noi stessi.

• Obiettivi:

- Generare una riqualificazione paesistica ed ambientale diffusa (sia in ambito urbano che in quello extraurbano);
- Ridare visibilità e portanza ai caratteri culturali e storici presenti nel territorio;
- Ridurre il più possibile il consumo di suolo;
- Diminuire il più possibile le emissioni inquinanti e l'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili.

1.3 Tema cultura

04. una galleria d'arte



Pensando alla cultura come parte integrante e fondamentale nella redazione di un piano siamo arrivati a tracciare alcune linee guida, oltre che diversi indirizzi progettuali, che riguardano questo contesto.

L'aspetto culturale, forse perché considerato elemento immateriale e impalpabile, raramente viene inserito in uno strumento urbanistico che andrà a definire l'assetto territoriale, paesaggistico ed ambientale di un luogo.

Ponderando la programmazione, invece, abbiamo intuito quanto *la cultura sia la vera generatrice dei mutamenti e delle azioni che vanno a configurare un ordine spaziale.*

La cultura, infatti, forma, dà indirizzi, influenza ed orienta le popolazioni e, di conseguenza, il modo d'uso dei luoghi.

Pensare, quindi, che questo aspetto sia disgiunto dalle trasformazioni che avvengono su un territorio risulta sbagliato oltre che deleterio per una politica attenta e sostenibile. Intendiamo, così, dare spazio ed importanza, in questo strumento urbanistico, a tutti gli aspetti legati alla formazione intellettuale degli individui. Ci proponiamo di considerare quest'ultima una vera e propria fonte sia dal punto di vista economico che da quello della qualità della vita del Comune. Come puntualizzeremo nei progetti che seguiranno, cercheremo di suggerire una serie di strategie ed azioni volte all'accrescimento di conoscenze in una vastissima serie di ambiti tematici.

Entrando un po' più nel merito, crediamo giusto puntualizzare il termine cultura che per noi significa: associarsi; conoscenza in ogni sua forma e sfaccettatura; tradizioni; modi di vita; usi e costumi.

Come appare manifesto non consideriamo solamente l'aspetto più legato al sapere in senso lato, ma, come chiariremo anche nelle azioni derivanti da queste linee guida, cerchiamo di volgere lo sguardo verso un ambito del sapere molto allargato e propositivo.

Sembra oltremodo importante che questo programma parta proprio dalle radici della società e quindi dalle scuole.

Non si dovrebbe mai dimenticare che sono i giovani che determinano il futuro per il Paese e, quindi, sono proprio loro che, con basi culturali forti, avranno la capacità di far “crescere” Traona.

Ecco allora che viene naturale pensare al Comune come ad un grande laboratorio dove sperimentare, conoscere, scoprire, magari trainato da istituti (scolastici e tecnologici) di riconosciuto valore nazionale ed internazionale. Come vedremo in seguito, questa componente avrà un grande peso in molte delle proposte strategiche che andremo a proporre.

Concludendo, consideriamo questo tema ancora più flessibile ed aperto degli altri a suggerimenti perché è evidente che potrebbero essere stati trascurati, involontariamente, ambiti tematici che risultano ugualmente interessanti e generatori di sviluppo.

• Obiettivi:

- Utilizzare la cultura come “materia prima” per lo sviluppo sociale ed economico del Paese;
- Valorizzare le “potenzialità” storiche e culturali del Comune.

1.4 Tema turismo

05. uno scorcio di Traona

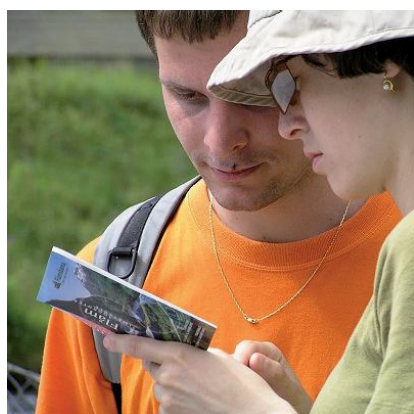


Sembra difficile da credere che il tema turismo possa entrare a far parte del programma di sviluppo di un Paese come Traona. Crediamo, invece, che questa tematica sia fondamentale da sviluppare, perché riteniamo sia indispensabile pensare ad un modello di economia che possa ridare “identità” al Comune. Quest’ultimo, infatti, oggi, sembra soffrire la carenza di un sistema economico di un certo rilievo (almeno per quanto concerne le possibilità di redditività e di lavoro per i residenti).

Deve essere chiaro fin da subito che il turismo sarà una conseguenza rispetto allo sviluppo del tema ambiente. Non risulta, pertanto, un assunto di base che, “da oggi a domani”, potrà prendere forma, ma sarà un processo legato alla crescita del tema ambientale che potrebbe generare le condizioni per innescare un modello economico basato anche sul turismo.

Il modello turistico che intendiamo suggerire di perseguire, infatti, è estremamente connesso alle peculiarità ambientali, storiche e tradizionali, oltre che alle bellezze dei luoghi. Un turismo diffuso in tutto il territorio comunale e, possibilmente, nell’intero mandamento. Finalmente non un turismo massivo che porta ricchezza a “pochi” fortunati e ricadute negative (traffico, inquinamento, rifiuti, ecc.) per molti. Un turismo che faccia dei luoghi e della loro bellezza il fulcro della propria esistenza e che coinvolga l’intero Paese. Ancora, che faccia della tranquillità, della pace, del relax e del rapporto umano tra soggetti (attivi o passivi che siano) la propria forza (come vedremo puntualmente negli approfondimenti progettuali che seguiranno).

È chiaro che per sviluppare questo tipo di turismo è necessario il coinvolgimento e la collaborazione di tutti i residenti e, possibilmente, anche dei comuni limitrofi, oltre che di almeno un ente di livello superiore (Comunità Montana e/o Provincia e/o Consorzio Turistico Mandamentale) che possa fare da regia all’intera operazione.



06. una coppia di turisti

L'idea prende forza pensando ad un'ospitalità fatta di piccole superfici e diffusa nell'intero territorio, possibilmente sfruttando vani ed immobili che, oggi, risultano abbandonati o sottoutilizzati. In particolare sarebbe interessante legarsi a strutture ricettive come *bed & breakfast ed agriturismi* (che dispongano di un'offerta somministrativa degna del nome che portano; produzione in proprio o all'interno della società di scopo costituenda dei prodotti). Forme di ospitalità che per loro natura sono legate al territorio ed ai modi di vita del Paese ospitante e che, quindi, mettono in stretto contatto l'ospite con l'ambiente che lo circonda.

Chiaramente, per poter offrire motivi di svago e opportunità di divertimento ai futuri villeggianti, l'iniziativa non può e non deve esaurirsi ai confini comunali, ma deve collaborare con diverse realtà che, già oggi, offrono opportunità in questo senso (*Bagni di Masino, località sciistiche, Lago di Como, ecc.*).

Inoltre, il progetto deve "crescere", così come la cultura della popolazione che deve rendersi conto delle possibilità legate ad uno sviluppo in senso turistico del fondovalle, costellato dai relativi nuclei abitati ricchi di storia, tradizioni e peculiarità paesistiche ed ambientali di grosso rilievo.

Oggi, questa cultura di valorizzazione ed utilizzo sostenibile di quanto possediamo non è molto diffusa. Al contrario, per anni, si è continuato a pensare di sfruttare il territorio, consumandolo e rispettandolo solo sporadicamente, il tutto in nome dello sviluppo. Al contrario, noi riteniamo che non abbiamo mai veramente ricavato dal territorio la vera ricchezza che ci offre e siamo, quindi, a proporre questo modello di vero sviluppo, che risulta del tutto sostenibile e rispettoso di quanto abbiamo a disposizione a livello territoriale/ambientale.

Ma torniamo al tema turismo. Deve essere chiaro che un'operazione come questa non può essere gestita da singoli privati asinoticamente, senza un piano unitario che ne regoli le trasformazioni e ne indirizzi le strategie di marketing. Deve essere, quindi, un presupposto quello di far lavorare il Paese (addirittura l'intero mandamento) come un "villaggio", con un sistema unitario di gestione che possa garantire la buona riuscita dell'azione nel suo complesso, equilibrando interessi privati e ricadute benefiche collettive.

Inoltre, rivestirà un grosso rilievo l'aspetto legato al marketing ed alla pubblicità dell'iniziativa che dovrà essere gestita da professionisti e non in maniera dilettantistica, come purtroppo molte volte accade in Valtellina.

Infine, vi è un ulteriore aspetto che andrà a determinare la buona riuscita o meno dell'intera operazione. Si tratta della capacità di organizzare pacchetti turistici attrattivi che rispondano al mercato e, soprattutto, alle esigenze degli ospiti. Potrebbe diventare fondamentale organizzare settimane che prevedano escursioni tematiche,

giornate al Lago, alle terme di Masino, sui campi da sci della Val Gerola e quant'altro. Il tutto messo in rete attraverso un servizio di trasporti ad hoc, con orari flessibili e rispondenti alle esigenze dei fruitori. Se non si vuole vedere l'iniziativa fallire non sarà possibile lasciare nulla al caso, tutto dovrà essere organizzato e strutturato in maniera puntuale, offrendo il maggior numero di possibilità di svago ai turisti.

• Obiettivi:

- Valorizzare il territorio e le sue potenziali ambientali, storiche, artistiche e tradizionali;
- Dare vita ad un sistema economico eterogeneo che possa creare una serie di opportunità lavorative;

1.5 Tema commercio e artigianato

07. esempio di attività artigianale



Sappiamo che nel Comune di Traona sono stanziati diverse attività artigianali di piccole dimensioni, anche se molte non presentano una specializzazione che le possa includere nell'area di quello che è definito "artigianato artistico". Sono, infatti, piccole imprese edili a farla da padrone che, solitamente, non sono specializzate in particolari interventi come il restauro o il recupero di edifici storici.

Per quanto riguarda il commercio, possiamo dire che sono preponderanti le attività di vicinato dalla superficie estremamente limitata e, fondamentalmente, basate sulla vendita di prodotti alimentari. Un commercio che sconta una certa difficoltà data dal naturale bacino d'utenza che è limitato ai soli residenti nel Comune.

È naturale, quindi, pensare che, anche in questo caso, la crescita del presente tema sia legato alla buona riuscita di altri aspetti del piano di sviluppo, in particolare dei tre temi trattati in precedenza. Sarà, infatti, dalla buona riuscita del tema turismo che il bacino d'utenza per i commercianti potrebbe aumentare notevolmente. Allo stesso modo, il bisogno di nuovi spazi da adibire a ricettività e commercio potrebbero incentivare le aziende artigiane edili, ma anche mobili-fici, falegnami, vetrai ecc.

Sono, quindi, principalmente gli effetti indotti dalle altre azioni che potrebbero determinare un valore aggiunto per queste due categorie economiche.

Tuttavia anch'esse potrebbero prendere parte, fin da subito, all'intera operazione, promuovendo con appositi spazi i prodotti tradizionali del luogo e pubblicizzando quelle attività che potrebbero attrarre l'attenzione di particolari categorie di turisti. Si potrebbero organizzare percorsi che mostrino i cicli produttivi artigianali più interessanti e caratteristici, magari mostrando l'evoluzione che negli anni ha interessato il ciclo stesso.

In aggiunta va' considerata la vocazione culturale che intendiamo imprimere all'intero programma di sviluppo. Come evidenziato nel tema cultura, infatti, sarebbe importante associarsi a realtà di riconosciuto valore sia dal punto di vista scolastico che tecnologico. Di conseguenza, la creazione di un grande laboratorio sul campo, che veda il territorio e le attività di Traona come "materiale da ricerca", potrebbe portare grossi benefici alle imprese che godrebbero di informazioni sempre aggiornate. Inoltre, se di concerto con gli istituti scolastici interessati si organizzassero periodici stage presso le ditte, vi sarebbe sempre un collegamento diretto tra scuola e lavoro, con un naturale capitale sociale specializzato selezionabile per l'inserimento diretto nel mondo del lavoro.

Deve, inoltre, essere chiaro che anche gli artigiani dovranno fare la loro parte nell'intero disegno di sviluppo. Oltre che fruire dei vantaggi di un maggiore bacino d'utenza, delle possibilità generate da una necessità di recupero di spazi adatti allo sviluppo delle progettualità e del contatto con istituti scolastici portatori di informazioni ed innovazione, dovranno pensare ad opere di mitigazione per diversi degli spazi produttivi di loro proprietà al fine di ridurre al minimo gli impatti paesistici generati dalle strutture in questione. Inoltre, sarebbe importante che tra gli operatori nascesse una voglia di specializzazione per rispondere puntualmente alle esigenze del mercato e potersi proporre come artigiani specializzati anche al di fuori dei confini provinciali.

• Obiettivi:

- Valorizzare le produzioni artigianali di pregio;
- Allargare il potenziale mercato sia per gli artigiani che per i commercianti;
- Migliorare le condizioni paesistiche e ambientali di Traona.



2

Azioni, strategie e politiche di intervento

2.1

Progetto 1

L'importanza di cooperazione sia tra operatori che tra enti pubblici

Perché l'intero programma di sviluppo abbia successo risulta prioritario, nonché fondamentale, **coinvolgere il maggior numero di enti pubblici che possano condividere i contenuti del programma stesso.**

In particolare, se più soggetti prenderanno parte alla realizzazione del progetto, certamente le iniziative potranno avere più fortuna.

Come appare già chiaramente spiegato nel capitolo precedente, in cui sono stati trattati i diversi temi di sviluppo, le iniziative potrebbero assumere una valenza sovra comunale. Meglio, se i progetti proposti assumessero una valenza sovra comunale potrebbero produrre vantaggi collettivi estremamente maggiori rispetto alla loro applicazione alla sola scala comunale.



08. un'immagine dei bagni di Masino

09-10. due scatti della Valgerola

11. una cartolina di Varenna

Stesso discorso può essere fatto per quel che riguarda gli operatori privati che dovessero essere interessati all'iniziativa. Come vedremo in seguito, gran parte dei progetti, ed in particolar modo il progetto cardine su cui si fonda lo sviluppo dell'intero Paese (recupero dell'attività agricola con conseguente riqualificazione paesistica ed ambientale dei luoghi), richiedono una massa critica di operatori estremamente più ampia di quella presente nel solo contesto comunale. Questa esigenza è legata alla volontà di rispondere con attenzione al maggior numero di richieste che si possono riscontrare sul mercato della somministrazione, della ricettività e del turismo (a livello di svago e divertimento) che rappresentano i tre punti cardine dell'intero programma di sviluppo.

Un ulteriore aspetto che potrebbe interessare il coinvolgimento di soggetti non concentrati solamente entro i confini comunali riguarda la volontà di rendere l'operazione un motivo di crescita culturale e di conoscenza delle peculiarità presenti nel territorio limitrofo al Comune vero e proprio (Lago, Valmasino, Valmalenco, ecc).

Per quanto concerne l'aspetto culturale, come espresso nel capitolo introduttivo, l'intenzione sarebbe quella di coinvolgere istituti scolastici e tecnologici riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. In particolare potrebbe essere importante tenere in considerazione Politec, il chilometro rosso di Brescia, la facoltà di agraria di Milano l'Università degli Studi di Milano che ha già un presidio a Edolo (università della Montagna), la facoltà di veterinaria presente a Milano ed il Politecnico di Milano (facoltà di architettura ed ingegneria).

In riferimento alla possibilità di far conoscere e valorizzare le peculiarità territoriali esistenti nelle vicinanze del Comune, riteniamo possa essere utile associarsi a realtà, già operanti nel campo del turismo e della somministrazione, riconosciute come eccellenze. In particolare crediamo possa essere interessante prendere contatti con:

- uno o più Comuni che insistono sulle sponde del Lago di Como;
- i bagni di Masino e, più in generale, la Val Masino specializzata nel free climbing e nell'offerta di itinerari escursionistici;
- la Valgerola con le proprie piste da sci;
- l'Accademia del Pizzocchero;
- l'associazione Slow Food;

Il suddetto elenco, chiaramente, non deve intendersi come una proposta rigida e chiusa in se stessa, ma potrebbe estendersi ad altri luoghi senza vincolo di sorta.

È chiaro, quindi, come il respiro dell'intero programma non si focalizzi su un progetto di dimensioni limitate, ma può essere visto come un lavoro che interessa un ambito che, quantomeno, può fare riferimento al mandamento intero. Chiaramente, il Comune capofila potrebbe essere Traona, quale proponente dell'operazione.

Non vogliamo comunque scoraggiare l'iniziativa affermando che senza un coinvolgimento territoriale esteso l'intero programma non possa trovare applicazione e produrre benefici. In maniera probabilmente più limitata, riteniamo, comunque, che molti concetti espressi nel presente documento possano produrre effetti sociali estremamente positivi anche solamente se le strategie verranno sperimentate ed avviate entro i soli confini comunali.

2.2 Progetto 2

Una cooperativa per il rilancio dell'attività agricola

12. esempio di raccolta di piccoli frutti



Collegandosi con il tema “ambiente”, dove si esprime la volontà di promuovere ogni forma che produca un miglioramento delle condizioni paesaggistiche e naturali del contesto traonese, si pensa di attivare una politica sostenibile per quanto riguarda le attività legate all'agricoltura.

In particolare si vorrebbe tentare di far rifiorire questo settore che sembra attraversare una fase di crisi legata, principalmente, alla scarsa redditività che caratterizza questa attività, se relazionata al tempo materiale di lavoro ed alle energie spese dagli operatori. Anche per questo intervento, come per molti altri che seguiranno, sarebbe auspicabile che il territorio coinvolto comprendesse pure quello dei comuni limitrofi. Politica questa, che darebbe la possibilità di considerare e sfruttare estensioni estremamente più ampie di terra da destinare all'uso agricolo, oltre che l'opportunità di creare una visione territoriale allargata di paesaggio ben conservato ed utilizzato.

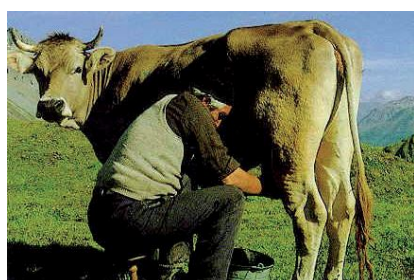


Per quanto concerne il contesto comunale di Traona l'ambito agricolo si presta, principalmente, all'allevamento bovino (nella fascia più pianeggiante del fondovalle) ed alla coltivazione della vite, dei piccoli frutti e delle erbe officinali (nella fascia a mezzacosta che risulta terrazzata).



Preso atto di queste "vocazioni principali", preventivamente, si intende procedere eseguendo un attento censimento di tutti i fabbricati rurali, abbandonati e non, presenti nel contesto considerato.

Queste risorse, che già insistono sul territorio, si crede necessario vengano riutilizzate per creare le strutture occorrenti al fine di attivare l'azione.



Si prende naturalmente atto che i costi di ristrutturazione saranno rilevanti e, soprattutto, per i nuovi imprenditori agricoli, difficili da sostenere. Si pensa, quindi, che sarebbe utile che l'Amministrazione co-finanziasse quanti intendessero procedere al riuso di questi immobili che, naturalmente, dovranno rispondere a regole progettuali precise e ben definite. Se non potesse essere possibile attivare la misura del co-finanziamento, potrebbe essere una buona alternativa quella di adottare misure fiscali premiali per quanti intendano intraprendere questa operazione, favorendo la crescita degli spazi adatti allo scopo.

Visto il loro inserimento in ambito rurale risulta indispensabile che essi non deturpino l'ambiente, ma siano realizzati secondo canoni e con materiali altamente compatibili con una località montana (sempur di fondovalle).

13,14,15. esempi di attività che si svolgono nel comune di Traona

Inoltre, questa iniziativa dovrebbe essere incentivata periodicamente tramite finanziamenti e contributi da ricercare sia a livello locale che presso gli enti nazionali ed europei. Si pensa, quindi, che l'Amministrazione sia disponibile a dedicare parte del proprio tempo, magari tramite la creazione di un assessorato all'agricoltura, a seguire ogni forma finanziaria recepibile in questo senso e mettendola a disposizione degli operatori occupati nel settore agricolo.

Un'ulteriore azione, per attivare l'iniziativa e, quindi, per farsi carico dei vari costi di apertura e di conduzione, sarebbe quella di costituire un apparato cooperativo istituito dagli agricoltori stessi. Questi ultimi, consorziati, potrebbero gestire un'estensione fondiaria estremamente superiore a quanto riuscirebbero a fare divisi, oltre che a condividere l'utilizzo di mezzi agricoli molto costosi, di cui, se non uniti, avrebbero il bisogno di dotarsi singolarmente. Si verificherebbe così una massimizzazione dei profitti ed una riduzione dei costi di esercizio. Si crede inoltre, che questa cooperativa, anche favorita da una politica comunale che obblighi alla manutenzione periodica di tutti i fondi presenti sul territorio, potrebbe lavorare gli appezzamenti di quanti non se la sentissero di iniziare o di continuare un'attività volta all'agricoltura.

La conseguenza auspicabile sarebbe quella di rendere tutto il territorio uniformemente coltivato ed utilizzato. Inoltre, gli operatori già presenti o i piccoli proprietari potrebbero dare in affitto il loro bestiame per alcuni mesi alla cooperativa, oltre che, se desiderosi, diventare direttamente soci dell'azienda.

Un altro sviluppo che si potrebbe generare può essere collegato direttamente all'avvio di nuove forme turistiche. Si considera, infatti, l'opportunità di creare un vero e proprio "turismo ludo-lavorativo" costituito da soggiorni nella cooperativa stessa, con partecipazioni attive alla vita di campagna in cambio di una quota dell'ospitalità. Si darebbe così la possibilità di toccare con mano che cosa significa lavorare la terra e dipendere da essa per vivere.



16. esempio di attività di "ippoterapia"

Oltre alla possibilità turistica si potrebbero sviluppare, in collaborazione con le **A.S.L.** e gli enti scolastici, che svolgono programmi volti all'allevamento ed all'agricoltura in genere, dei veri e propri progetti terapeutici e culturali.

Si potrebbe, infatti, utilizzare una parte di strutture cooperative per la creazione di centri specializzati nella cura di persone con problemi psichici attraverso l'utilizzo dei cavalli (*ippoterapia*). Naturalmente queste aree dovranno essere attrezzate e dotate di laboratori medici e scientifici tali da permettere lo sviluppo dell'attività. Si pensa che, l'attivazione di iniziative simili permettano il coinvolgimento di enti statali che dovrebbero rispondere attraverso finanziamenti, oltre che fornire parte del personale medico qualificato.

Per quanto concerne la possibilità di coinvolgere le strutture scolastiche si crede che, la disponibilità ad ospitare e far svolgere periodi formativi nelle strutture della cooperativa permetta di integrare i programmi teorici con una componente pratica che, come si può intuire, è altrettanto importante per la formazione degli studenti.

La costituzione della società potrebbe avvenire attraverso un bando pubblico esteso a tutta la popolazione (residente e non) che desideri aderire, ed in cui si definiscano in modo chiaro le condizioni di partecipazione e le possibilità offerte dal territorio e dall'azione pubblica.

Si raccomanda che l'intera iniziativa venga seguita con estrema attenzione dall'Amministrazione Comunale che, coadiuvata da tutti gli enti coinvolti, dovrebbe essere la vera regista e coordinatrice del progetto.

Si crede oltremodo necessario che il Comune coordinatore accompagni scrupolosamente quanti vogliano intraprendere le attività summenzionate, soprattutto se proposte da operatori giovani e con poca esperienza.

A tal proposito si ricorda come una trasmissione, anche orale, dei bagagli conoscitivi da parte dei più anziani verso i giovani possa essere determinante e utile.

Si suggerisce inoltre di allestire, in alcuni locali della cooperativa, un museo storico sulle tecniche, i materiali e gli attrezzi agricoli del passato. Non dimenticare ciò che è stato vuol dire riconoscere ciò che siamo perché, senza passato, non esiste futuro. Con questa affermazione si vuole rimarcare l'importanza di far conoscere a tutti come si viveva, da che cosa era costituita l'economia di un tempo e come è nato il settore in cui, si spera, diversi operatori troveranno occupazione.

Concludendo, l'attivazione di questa iniziativa non solo costituirebbe l'apertura di nuove attività economiche, diverse da quelle fin'ora considerate, ma sarebbe la miglior produttrice di ambienti e paesaggi ordinati, ben tenuti, culturalmente interessanti e turisticamente appetibili.

2.3 Progetto 3

Una pratica agrituristica sostenibile

17. Una camera di un agriturismo



L'agriturismo riveste già oggi un'importante forma di ristorazione nel territorio valtellinese. Tuttavia, sembra utile dare una connotazione più profonda ed interessante a questa attività che, gestita nel modo attuale, porta decisamente pochi benefici alla collettività. Attualmente, infatti, molti agriturismi fungono più da ristorante comprando all'esterno i prodotti che offrono ai loro clienti, invece che produrre direttamente la materia prima per la preparazione dei cibi.

Vista con un occhio critico e da un'altra prospettiva, al contrario, questa forma di commercio potrebbe essere essa stessa generatrice di turismo, come in realtà già il termine suggerisce.

Si potrebbe sviluppare un "turismo ludo-lavorativo": settimane in cui il turista è ospite presso gli agricoltori per far toccare con mano il reale lavoro di campagna.

Si potrebbe attivare quest'azione cominciando a creare delle fattorie didattiche (utilizzando a questo scopo i fabbricati rurali da ristrutturare) dove il turista potrebbe interagire direttamente con le tecniche dell'allevamento o dell'agricoltura "eroica" legata alla coltivazione del versante Retico valtellinese, che risulta costellato da terrazzamenti.

La gestione di queste strutture può essere concessa ai nuovi imprenditori agricoli, o a soggetti privati già operanti nel settore (allevatori o Vignaron) favorendo così anche una politica che guarda in modo sostenibile all'agricoltura, settore in declino nelle nostre zone per le oggettive difficoltà che solo l'attività basata sulla pura coltivazione e allevamento genera.



18. logo dell' Università della montagna con sede a Edolo

Quest'iniziativa attiverrebbe quindi un'altra forma turistica che, ad oggi, non appare presente in nessun ambito italiano se non raramente (Trentino).

Inoltre, sembra interessante coinvolgere in quest'operazione anche le scolaresche valtellinesi. I ragazzi, infatti, potrebbero dedicare delle giornate di studio ai lavori agricoli che hanno connotato la vita dei loro avi.

Infine, si potrebbero promuovere settimane di stage didattici in collaborazione con la facoltà di agraria presente a Milano e con l'Università della Montagna di Edolo.

2.4 Progetto 4

Una strategia per il recupero dei terrazzamenti e, più in generale, dei terreni agricoli abbandonati.

18. Una esempio di terrazzamenti



Per rendere concreto il recupero agricolo di diversi fondi che, oggi, risultano incolti (non per scarsa produttività, ma per un abbandono sempre più diffuso della pratica agricola) riteniamo che possa essere strategico delineare una politica di intervento derivante direttamente dall'Ente Pubblico Comunale.

Con questo non intendiamo suggerire di attivare una politica pubblica di finanziamento per la manutenzione dei fondi che sappiamo essere deleteria nel lungo periodo, perché, solitamente, legata alla disponibilità o meno di capitale pubblico con scarsi benefici ed altrettanto scarsa incidenza sul sistema economico generale.

Il nostro suggerimento si fonda sulla possibilità che l'Ente Pubblico Comunale approvi una serie di atti che potrebbero diventare strategici per la messa a coltura del territorio.



19. marchio dello Studio Agronomico

La prima azione strategica è legata alla redazione di uno Studio Agronomico che individui puntualmente la propensione delle diverse aree ad ospitare un tipo di coltura in luogo di un altro. Per intenderci uno studio dove venga individuato, in maniera puntuale, quale tipo di coltura potrebbe meglio attecchire in una data porzione territoriale. Anche in questo caso sarebbe interessante che l'azione non si concludesse ai soli confini comunali, ma si estendesse, quantomeno, all'intero territorio mandamentale.

Una volta presa coscienza delle potenzialità agricole del territorio riteniamo possa risultare un ottimo espediente quello di programmare la coltivazione dei fondi secondo un preciso modello di ri-

qualificazione territoriale, intrecciato con le esigenze del mercato e, soprattutto della cooperativa citata nel progetto 2.

Per quanto concerne il modello di riqualificazione territoriale, riteniamo possa essere interessante prendere in considerazione, nel breve periodo, la messa a coltura dei fondi che più incidono sull'aspetto del luogo e del paesaggio. Un metodo che possa restituire un'immagine territoriale uniforme incentivando la coltura di porzioni territoriali senza soluzione di continuità. L'idea è quella, nel lungo periodo, di arrivare ad ottenere la manutenzione ordinaria dell'intero ambito agricolo con notevoli ricadute positive per il paesaggio e la "spendibilità" del territorio dal punto di vista turistico.

Chiaramente la "programmazione" di coltivazione non può essere imposta ai proprietari dei fondi che non hanno alcuna intenzione di coltivarli.

Vi sarebbero, però, due azioni che potrebbero favorire la realizzazione di un preciso programma di coltura. La prima tratta l'affido dei fondi, mentre la seconda considera "l'incentivo" alla coltivazione.



20. un terreno agricolo abbandonato

Andiamo con ordine e, di seguito, proviamo a rendere chiara la prima azione in questione. Si tratta di una politica pubblica che potrebbe trovare anche un preciso riferimento normativo, con l'Ente Comunale a fare da garante per i soggetti privati che verranno coinvolti.

In pratica si tratta di favorire la possibilità di dare in uso un terreno ad un operatore che risulti interessato alla sua coltivazione (che nel nostro caso potrebbe essere la cooperativa stessa). Se, infatti, il proprietario del fondo non dovesse essere propenso alla coltura del suo fondo per motivi personali, tale fondo potrebbe essere preso in carico da un soggetto che, invece, potrebbe avere interesse a renderlo produttivo. Il tutto normato da un'apposita scrittura privata (magari da depositare in Comune che farebbe da garante) che tuteli entrambe le parti.

Chiaramente la proprietà del terreno risulterebbe invariata ed il coltivatore assegnatario lo utilizzerebbe ai propri scopi con la clausola di restituzione del fondo (su richiesta del proprietario) al termine di ogni annata agraria.

Si potrebbe anche istituire un compenso (più simbolico che altro) dovuto dal coltivatore al proprietario del fondo (una limitata quantità di prodotti per esempio). Chiaramente, se il legittimo proprietario dovesse richiedere la restituzione del fondo, il coltivatore assegnatario dovrà essere compensato per eventuali opere di miglioria al fondo stesso.

Queste ultime potrebbero essere, comunque, concordate con il proprietario stesso che, di volta in volta, dovrà essere informato degli interventi che verranno fatti all'interno del proprio fondo.

Per favorire la volontà dei proprietari che non volessero più coltivare il proprio fondo a concederlo in "affido" a soggetti operanti nel

settore, riteniamo possa essere interessante proporre un meccanismo di tassazione diretta sui fondi. Chiaramente non su tutti i fondi in generale, ma solamente su quelli che verranno indicati nelle previsioni di messa a coltura da parte del piano di “programmazione di coltivazione” citato in precedenza. Inoltre, per far sì che scatti il sistema di tassazione potrebbe essere necessario depositare una specifica richiesta di “interesse a coltivare” da parte di un operatore al proprietario. Quest’ultimo potrebbe avere a disposizione un periodo di tempo (un mese per esempio) per accettare o meno la richiesta di affido, oppure per esprimere l’intenzione vincolante di coltivazione diretta del fondo. In caso di semplice risposta negativa e/o mancanza di volontà di coltura, al proprietario potrebbe essere richiesto, da parte del Comune, il pagamento dei costi sociali causati dal proprio diniego. Questi ultimi potrebbero essere quantificabili sia in relazione alla pericolosità determinata dalla carenza di stabilità dei versanti per una mancata periodica manutenzione (in caso di un terreno ubicato sul versante montano) sia dal danno paesistico generato da un fondo lasciato incolto.

Ecco, quindi, che il proprietario non coltivatore si potrebbe trovare a dover scegliere se pagare una tassa sul proprio bene immobile, oppure ricevere un compenso (seppur minimo) per aver permesso ad altri di coltivare il proprio fondo.

Concludendo, riteniamo che questa azione strategica, nel suo complesso, possa interpretare molto bene l’esigenza-necessità di mantenere la coltivazione dell’intero territorio. Abbiamo volutamente usato il termine esigenze, perché, come più volte citato nel presente testo, il Comune ha l’esigenza di rigenerare il proprio sistema economico, di recuperare un’identità (non solo Paese “dormitorio”), di rendere appetibile il proprio ambiente dal punto di vista turistico qualificandolo dal punto di vista paesistico.

2.5 Progetto 5

Il recupero del comparto boschivo

21. Il teleriscaldamento



Il presente progetto non vuole essere un'azione strategica definita per raggiungere l'obiettivo di recupero del comparto boschivo. Più semplicemente, potrebbe assumere valore di indicazione che andrebbe verificata attraverso uno specifico studio forestale (che approfondisse, possibilmente, il vigente Piano Forestale Regionale) da condurre a livello provinciale.

È chiaro che il nostro comparto boschivo, ad oggi, risulta sottoutilizzato e, spesso, abbandonato a sé stesso. Queste condizioni sono date, perlopiù, dalla difficile accessibilità che connota le superfici boscate (per mancanza di un'adeguata infrastrutturazione) e dagli alti costi che caratterizzano il taglio del legname (sia per l'elevato tempo materiale occorrente, che per i costi legati all'acquisto delle attrezzature).

Difficile, quindi, credere in un immediato utilizzo del legname come materiale da opera che, solitamente, proviene da un'attenta coltivazione ed utilizzo del bosco. Perlomeno, la quantità di tronchi utilizzabili come materiale da opera, nel breve periodo, sarà sicuramente inferiore rispetto a quella ottenibile una volta rimesso a coltura l'intero ambiente.

La prima azione da intraprendere, quindi, sarà quella di utilizzare il legname come fonte di energia e, nello stesso tempo, di rendere il comparto spendibile come attrazione turistica valorizzandone i prodotti e le bellezze legate all'osservazione della fauna e della flora presenti.

Per avere successo, l'iniziativa avrebbe bisogno di non chiudersi in sé stessa, ma potrebbe essere semplicemente un'azione collaterale ad un progetto d'area vasta (vedi progetti 2-3-4). In particolare, in un



22-23. una catasta di legna e la successiva lavorazione

primo momento, potrebbe essere un'integrazione al reddito della cooperativa citata in precedenza che, tra le altre cose, venderebbe il legname e, allo stesso modo, potrebbe utilizzare la legna come fonte energetica per il riscaldamento degli edifici e per la produzione di acqua calda nei propri stabili (incentivando l'installazione di centrali termiche alimentate a biomassa vergine).

Il secondo passo potrebbe essere quello, una volta verificata la sostenibilità economica del progetto e gli eventuali benefici sociali, di creare un impianto centralizzato per la produzione di acqua calda e, magari energia, il cui combustibile principale potrebbe essere la biomassa vergine, integrata da altre fonti energetiche sostenibili. Sarebbe opportuno che il progetto fosse condiviso tra più comuni in una rete sovra comunale che lavori a stretto contatto con il territorio e le sue risorse. Questo potrebbe essere un buon veicolo per il recupero del comparto boschivo, così come, per il risparmio energetico generalizzato, scoraggiando l'installazione di caldaie singole, soprattutto in considerazione del tessuto urbano in questione, caratterizzato dalla villa monofamiliare. Tale modello insediativo incentiva impianti di piccole dimensioni che hanno sicuramente rese minori rispetto agli impianti centralizzati e, allo stesso tempo, presentano consumi medi decisamente superiori.

Una volta ripulito il bosco e, magari, sempre attraverso un'ottica sovra comunale con interventi mirati ed organici, reso più accessibile l'intero comparto, si potrebbe pensare alla coltura delle nostre foreste come fonti di materiale da opera e non solamente come fonte per la produzione energetica. Questo, naturalmente, potrebbe essere possibile solamente dopo un esame mirato sulla possibilità di attivare la coltura in questione.

In questo caso, da iniziativa collaterale di un progetto d'area vasta, potrebbe diventare un'attività economica indipendente e produttrice di reddito. Conseguentemente, anche questa potrebbe essere un'operazione foriera di nuove possibilità lavorative.

Con questo non vogliamo intendere che, una volta andato a buon fine il progetto pilota ed avviata l'operazione con una certa concretezza, tale iniziativa si debba discostare dal progetto generale di sviluppo. L'intenzione, come sempre, è di far marciare tutte le operazioni in maniera sistematica (una per l'altra) con interconnessioni tra l'una e l'altra in una precipua sinergia bilaterale. Come detto in precedenza un recupero del bosco, infatti, andrà ad interagire con il modello turistico diffuso che potrebbe essere insediato nel fondovalle valtellinese e con una promozione dei prodotti, a livello commerciale, derivanti dal comparto boscato.

2.6 Progetto 6

Una serie di punti vendita e di somministrazione per la valorizzazione dei prodotti locali

24. un'immagine pubblicitaria del formaggio valtellinese



25. il marchio della Valtellina

Per garantire una buona redditività dell'attività agricola, come abbiamo accennato in precedenza, sarebbe importante creare le condizioni perché i coltivatori possano vendere direttamente i loro prodotti, senza passaggi intermedi (terzisti, mercanti, ecc.) che, solitamente, speculano sul prezzo di acquisto (al ribasso) e di vendita (al rialzo) dei beni.

Potrebbe essere fondamentale, invece, cercare di creare un mercato che garantisca una buona redditività agli agricoltori, istaurando un sistema di vendita che, solitamente, è definito "vendita e consumo del prodotto a chilometro zero".

Nel breve periodo sarebbe ipotizzabile l'allestimento di piccole superfici di vendita all'interno delle aziende agricole (o nella sede della cooperativa vedi progetto 2) e, magari, concordando la creazione di piccoli spazi espositivi all'interno delle attività commerciali già operanti nel Paese. Queste ultime, potrebbero fruire di un bacino d'utenza estremamente più esteso dell'attuale, in quanto subordinato al possibile richiamo di acquirenti provenienti anche dall'esterno del Comune. Non dimentichiamoci, infatti, che il mercato odierno richiede, sempre con maggiore insistenza, la possibilità di acquistare prodotti genuini la cui rintracciabilità di provenienza sia certificata e sicura.

Chiaramente, sarà importante rendere nota la presenza di questi punti vendita che faranno della tipicità il proprio punto di forza. Allo scopo



26. la mitica bresaola valtellinese

potrebbero essere installate una serie di indicazioni (attraverso una cartellonistica specifica) che entri in contatto con quanti percorrono la via Valeriana e la Strada Statale 38. Ancora, potrebbe essere riservato un apposito spazio sul sito di promozione turistica provinciale dedicato al Comune ed alle proprie eccellenze di prodotto.

Questo solo per rendere l'idea nel breve periodo, ma rimandiamo ad un approfondimento puntuale che seguirà (progetto 8 - Una strategia di marketing mirata per promuovere il territorio e l'offerta legata ad esso).

Torniamo, quindi, alla realizzazione di appositi spazi per la vendita a "chilometro zero" dei prodotti. Queste superfici dovranno avere un aspetto che richiama la tipicità e, oltre a promuovere i prodotti della terra, potrebbero essere dei punti per far conoscere il territorio (attraverso dei pieghevoli nel breve periodo e con l'installazione di postazioni multimediali una volta che il progetto prenderà consistenza). Sarebbe interessante se questi "punti vendita" venissero insediati in edifici rurali, o, comunque, possedessero dei caratteri storici. La suggestione di un luogo, infatti, potrebbe aggiungere ancor più valore alla qualità dei prodotti venduti.

Inoltre, sicuramente, potrebbe essere sostenibile che in ogni spazio si garantisca la possibilità di assaggiare il prodotto stesso ancor prima dell'acquisto. A questo proposito potrebbe essere strategico organizzare periodiche serate di degustazione da aprire all'intero territorio, magari anche "contaminando" la tipicità del luogo con altre tipicità di territori più o meno lontani (Toscana, Lago di Como, Liguria, Sicilia, ecc.). Una serie di scambi enogastronomici, ma anche culturali, che potrebbero richiamare un grosso bacino di acquirenti, anche di un certo livello sociale. Una sorta di gemellaggio enogastronomico.



27. i "misultin", specialità culinari atipica del lago di Como

Nel lungo periodo si potrebbe prevedere la creazione di punti vendita ad hoc sull'intero territorio valtellinese (presso località turistiche blasonate, in diversi Paesi e, probabilmente, anche fuori Provincia).

In aggiunta potrebbe essere ipotizzabile una partecipazione dei produttori alle fiere ed ai mercati sia di importanza locale che di riconosciuto valore internazionale. Traona e, più in generale il mandamento di Morbegno, come eccellenze di prodotto e di tipicità.

Anche per quanto concerne la somministrazione, potrebbe essere attivata una politica strategica che la leghi con il territorio e le proprie specificità. Nel breve periodo sarebbe auspicabile associarsi con punti di ristoro già esistenti sul territorio, fornendo loro la materia prima per la preparazione di piatti tipici e/o a base di ingredienti derivanti direttamente dalle coltivazioni dell'ambito interessato (ecco spiegata anche l'esigenza di avere una massa critica di prodotti più eterogenea possibile).

In un periodo temporale più esteso, invece, potrebbero essere gli stessi operatori a realizzare dei punti di ristoro di un certo livello. Attenzione non improvvisandosi in prima persona chef, ma associando alla cooperativa persone qualificate che possano offrire una cucina di qualità.

Anche in questo caso il riferimento va al progetto 2 ed all'approfondimento proposto in appendice, dove è apertamente caldeggiata la partecipazione di figure professionali che prescindono dai soli coltivatori alla realizzazione del Piano di Sviluppo. Anche in questo caso, caldeggiamo apertamente l'organizzazione di manifestazioni a tema che promuovano uno o più prodotti specifici (la settimana della castagna, del maiale, della capra, del fungo ecc.).

Per quanto concerne gli operatori già attivi nella somministrazione riteniamo che potrebbero essere entusiasti dell'iniziativa. Da parte loro, infatti, potrebbero godere di "materia prima" di qualità, riconosciuta come tale dal mercato. Gli operatori, inoltre, se mettesse- ro a frutto le eccellenze di prodotto che avrebbero a disposizione come base per i loro menù, potrebbero essere visti come punti di riferimento per la somministrazione di piatti tipici e genuini, con grosse possibilità di ampliare il loro bacino d'utenza.

Come detto, nel lungo periodo, potrebbe essere la stessa associazione di agricoltori a proporsi sul mercato della somministrazione, anche legata alla possibilità di offrire ospitalità di qualità (dei veri, e non millantati, agriturismi). In aggiunta, potrebbero nascere una serie di strutture ricettive di modeste dimensioni e diffuse sull'intero territorio comunale, che potrebbero assumere la forma di bed and breakfast (questi ultimi due punti verranno estrapolati con attenzione nel progetto che seguirà).

2.7 Progetto 7

Nuove strutture ricettive per un "nuovo" modello turistico

28. immagine dell'interno di un agriturismo



Chiaramente, se prenderà forma il programma di sviluppo che prevede la presenza di una componente economica fondata sul turismo, sarà necessario avere a disposizione un'adeguata dotazione di strutture ricettive. Tali strutture dovranno rispondere ad un modello turistico basato sulla tranquillità, sul relax, sulla scarsa congestione, sul buon cibo, sulle bellezze territoriali e sulla possibile suggestione generata dai luoghi.

Non riteniamo, di conseguenza, sia interessante, almeno nel breve periodo, organizzare una ricettività concentrata in una sola grossa struttura. Piuttosto, potrebbe essere sostenibile pensare ad una serie di luoghi, deputati all'ospitalità, diffusi sull'intero territorio interessato dall'operazione.

In particolare, riteniamo che le forme ricettive che più potrebbero rispondere al modello turistico proposto concernono l'agriturismo ed il bed & breakfast.

Per quanto riguarda l'agriturismo, riteniamo che possa essere la forma migliore che metta in contatto gli ospiti con il territorio, oltre ad offrire un'ospitalità a 360 gradi. A questo scopo potrebbe essere interessante recuperare alcuni spazi rurali che, oggi, risultano essere abbandonati, anche nelle vicinanze delle aziende agricole presenti. Bisognerà, però, porre particolare attenzione agli odori che, solitamente, scaturiscono dalle stalle ed evitare che gli ospiti siano costretti a convivere con essi. Non dimentichiamo mai che il progetto ha l'ambizione di rendere il più confortevole e rilassante possibile il periodo vacanziero e, conseguentemente, non solo la qualità del cibo e del territorio dovranno risultare alte, ma anche il modello ricettivo in generale.



29. immagine del nucleo storico

Riteniamo che questi luoghi debbano richiamare alle tradizioni del luogo ed immergere gli ospiti in un ambiente che si discosti totalmente dall'ambiente cittadino in cui vivono quotidianamente. Sarebbe interessante, quindi, ristrutturare allo scopo alcuni vecchi nuclei storici che, ad oggi, risultano abbandonati, ma che presentano ancora caratteri storici estremamente marcati (S.Apollonia per esempio). Chiaramente un'operazione come la presente si sostanzia attraverso investimenti di un certo rilievo che, sicuramente, avranno difficoltà a materializzarsi nel breve periodo. Sarà, quindi, un'iniziativa che potrebbe prendere concretezza solo una volta che il progetto avrà acquisito una certa dimensione.

Nel breve periodo, come detto in precedenza, sarebbe ipotizzabile riattare allo scopo ricettivo alcuni spazi rurali nelle vicinanze delle aziende agricole esistenti, oppure, nelle vicinanze della sede della nuova associazione di agricoltori che sarebbe auspicabile venisse costituita.

In aggiunta, riteniamo possa essere una buona soluzione, per avviare l'attività di accoglienza, incentivare la creazione di una serie di bed & breakfast. Nulla di complesso, solamente la disponibilità di alcune famiglie ad ospitare, nella propria dimora, due/tre persone che hanno l'esigenza di trascorrere la notte, o alcune notti, nel Comune. Allo scopo potrebbero essere rese abitabili molte delle superfici che, oggi, risultano inutilizzate.

Chiaramente, questi luoghi dovranno essere attrezzati per offrire una buona qualità del servizio (possibilmente con servizi igienici indipendenti da quelli domestici) e garantire un ambiente accogliente.

Inoltre queste strutture dovranno promuovere il territorio mettendo a disposizione degli ospiti apposite indicazioni sulle possibilità di svago, sulle bellezze e sulle peculiarità presenti nell'ambito che sarà investito dall'iniziativa.

Per incentivare la volontà dei gestori ad offrire una ricettività di alta qualità, si potrebbe istituire un meccanismo premiale legato al giudizio degli ospiti che potrebbero compilare un breve questionario sulla bontà del servizio. Ogni anno, potrebbe essere nominato il miglior bed & breakfast con premiazione ufficiale all'interno del Paese e possibili incentivi e sgravi fiscali per le migliori tre strutture del comprensorio.

Proprio a questo proposito, il presente Piano cercherà di favorire (con specifiche normative ed indirizzi d'incentivazione) la creazione di strutture volte all'accoglienza ed alla ricettività. Potrebbero essere messe in campo misure di sgravio degli oneri di urbanizzazione o, anche, premi volumetrici legati alla destinazione d'uso in questione. Chiaramente il richiedente del permesso di costruire per l'allestimento di queste superfici dovrà impegnarsi a mantenere la destinazione ricettiva per un certo numero di anni (almeno 10 per

esempio). In caso contrario il proprietario potrebbe essere soggetto ad un'ammenda amministrativa che superi, anche del doppio, gli sgravi e gli incentivi ottenuti in precedenza.

Per rendere funzionale il progetto riteniamo che l'intera offerta di ospitalità dovrebbe essere gestita in maniera unitaria. Possibilmente appoggiandosi ad un'associazione riconosciuta che operi, già oggi, nel campo dell'offerta turistica e che potrebbe essere un partner attivo del progetto (Consorzio turistico provinciale). Questo ente potrebbe gestire direttamente la disponibilità di posti letto facendo da tramite tra gli ospiti e le strutture ricettive. Inoltre, potrebbe offrire, in prima persona, una serie di pacchetti vacanze tematizzati, mettendo a sistema una serie di iniziative ed organizzando settimane con la possibilità di godere dell'ambiente e delle dotazioni che insistono nell'ambito e nei dintorni inerenti all'iniziativa.

Questo modello gestionale potrebbe permettere agli operatori di essere "visibili" ad un bacino d'utenza estremamente ampio (tutti i visitatori del portale web della Valtellina) e, di contro, garantirebbe un certo controllo delle presenze (anche a fini fiscali) e della qualità del servizio offerto.

2.8 Progetto 8

Una strategia di marketing mirata per promuovere il territorio e l'offerta legata ad esso

30. un immagine che ritrae uno stand fieristico



Per rendere concreto il progetto in ogni sua parte riteniamo che potrebbe essere necessario adottare una strategia di marketing estremamente accorta e funzionale. Un marketing che non si fermi solamente alla promozione dell'iniziativa dal punto di vista turistico, ma che accompagni la programmazione fin dalle prime battute.

Ne è un esempio lampante la proposta contenuta nel progetto 6, che richiama all'utilizzo di una cartellonistica specifica, da posizionare lungo le arterie stradali principali (Strada Provinciale "Valeriana" e S.S. 38), per far conoscere le eccellenze di prodotto che potrebbero andare a concretarsi con l'applicazione delle strategie di sviluppo proposte. Anche nel progetto che ha preceduto il presente vi è un richiamo specifico alla promozione ed all'offerta di pacchetti turistici e di ospitalità attraverso un portale internet di valenza strategica per l'intera Provincia di Sondrio. Ma questi sono solamente due esempi di una strategia estremamente ampia e che cercheremo di rendere chiara di seguito.

Partiamo dalla promozione dei prodotti della terra. Come detto, questi beni potrebbero essere alla base di una cucina tipica in alcuni ambienti che, già oggi, operano nel campo della somministrazione. Potrebbero divenire la base di uno o più menù (così come i vini) ed essere promossi al di fuori della carta classica, come fossero "le prime donne" della cucina. Anche per quanto concerne la vendita diretta dei prodotti, questi potrebbero essere ospitati in appositi spazi all'interno di superfici commerciali già esistenti oggi. Anche in

questo caso potrebbero essere allestiti appositi spazi che valorizzino la presenza dei prodotti derivanti direttamente dalle colture locali. Come detto in altri frangenti del presente testo, i commercianti, probabilmente, potrebbero fruire di un bacino d'utenza estremamente più ampio di quello odierno, dato dal richiamo che, solitamente, le produzioni tipiche fanno nascere nei clienti.

In alternativa o, meglio, in aggiunta, sarebbe ipotizzabile aprire dei piccoli "spacci". Dapprima presso le sedi delle attività agricole e la sede della costituenda associazione (vedi progetto 2) e, in un secondo momento, organizzando una rete di distribuzione puntuale che entri in contatto col maggior numero di presenze turistiche che si registrano nella nostra Provincia. A questo proposito potrebbe essere ipotizzabile l'apertura di presidi nelle località turistiche più blasonate e lungo il tragitto della S.S. 38 che rappresenta l'unica via di collegamento da Colico fino all'alta Valtellina. Ancora, sarebbe importante che, una volta costituita l'associazione di cui al progetto 2, venisse organizzata la possibilità di partecipare ai mercati settimanali che si svolgono nei diversi centri della Provincia, per poi, nel lungo periodo, allargare il raggio d'azione della partecipazione, fino ad arrivare ad eventi di livello nazionale ed internazionale.

Inoltre, sarebbe importante partecipare al maggior numero possibile di concorsi che riguardano la promozione e la degustazione di prodotti tipici, portando "in giro" il marchio traonese o, più in generale, del Mandamento di Morbegno. Soprattutto per il miele ed i vini sarebbe importante prendere parte a manifestazioni che possano promuoverli e renderli "prodotti di nicchia" perché eccellenze del territorio.



31. sito web di interesse enogastronomico

Questo per quanto concerne i prodotti derivanti dall'agricoltura. Vi è poi l'aspetto legato alla promozione in senso turistico che, oltre a quanto esposto in premessa, dovrà avanzare concretamente, man mano che l'iniziativa e, conseguentemente, il territorio assumeranno forme sempre più apprezzabili da questo punto di vista. Ecco, quindi, che una volta che si cominceranno ad avere possibilità di ospitalità legate ad offerte enogastronomiche di un certo livello, sarà possibile associarsi a forum tematici presenti in rete che trattano tematiche e viaggi organizzati sotto questo aspetto. E così di seguito, quando verranno riqualificati particolari ambiti storici e valorizzati quelli che già oggi sono presenti, potrebbe essere interessante promuovere percorsi a tema da proporre in portali web che fanno di queste tematiche il proprio centro. Così anche per lo sport, la possibilità di praticare del termalismo, la possibilità di sciare pur alloggiando nell'ambito traonese e avanti di questo passo. Una sorta di diffusione multimediale a tappeto sempre mirata ad attrarre il maggior numero di categorie di turisti possibile.

Inoltre, una volta che la "questione" assumerà sempre maggior portanza, potrebbe essere interessante legarsi ad una agenzia viaggi di un cer-

to rilievo anche in ambito nazionale, promuovendo pacchetti turistici completi all'insegna della cultura, delle tradizioni e della tranquillità.

Un accenno va fatto anche per quanto riguarda la collaborazione con altre realtà territoriali. Per quanto concerne lo scambio enogastronomico tra Paesi e realtà diverse, si tratterà di promozione per entrambi i luoghi coinvolti, derivante direttamente dalla partecipazione reciproca a sagre, eventi a tema e scambio di materiale informativo (che presenti il luogo e le proprie peculiarità) da diffondere tra gli ospiti che si troveranno a trascorrere le proprie vacanze in una località "amica".



32. un immagine del Festival delle arti di Sondrio

Per ciò che concerne un circuito più limitato, di stretta collaborazione nel rendere disponibile un'offerta turistica che possa spaziare dallo sport, alla cultura, al divertimento, al buon cibo, ecc., le diverse località coinvolte, potrebbero invitare i propri ospiti a visitare luoghi diversi tra loro, anche per poter offrire, come detto in precedenza, una proposta estremamente vasta di attrattive.

Scendendo ancora di scala, riteniamo potrebbe divenire fondamentale attrezzare una serie di postazioni multimediali (che nel breve periodo potrebbe essere costituita da una cartellonistica tematica specifica) che facciano "viaggiare" virtualmente il turista nel territorio, mettendo in luce sia le peculiarità di pregio che le possibilità di svago e divertimento comprese nel comparto investito dall'iniziativa.

Comprendiamo che un progetto come questo non possa essere realizzato tutto in una volta, ma allo stesso tempo riteniamo che sia strettamente connesso alla crescita del programma di sviluppo. Non sarà quindi da realizzare concretizzando la così detta "fuga in avanti". Sarà un'operazione che accompagnerà "passo passo" l'intera iniziativa valorizzandone, di volta in volta, i progressi e le possibilità.

2.9 Progetto 9

Pensare ad un Polo scolastico di pregio che lavori con il territorio e per il territorio

33. uno scatto che rimanda al mondo dell'istruzione



Considerando il contesto ambientale di Traona, pensiamo che potrebbe essere interessante proporre la creazione di una struttura scolastica che basi i propri corsi di studio sul tema natura.

Più precisamente, crediamo che il Comune avrebbe la capacità di ospitare un polo scolastico periferico dell'attuale università della montagna di Edolo (sezione distaccata della facoltà di agraria dell'università degli studi di Milano).

Potrebbe risultare, infatti, estremamente interessante organizzare stage tematici ed istituire laboratori di ricerca che si confrontino e si relazionino con le attività agricole presenti e con le peculiarità ambientali che insistono sul territorio.

I corsi ed i laboratori potrebbero avere durate variabili ma, crediamo, che sarebbe importante avere la possibilità di disporre di periodi di tempo superiori al mese. Periodi medio lunghi permetterebbero, infatti, di rendere continuativo e duraturo il lavoro dei ricercatori e degli studenti.

Si considera significativa questa possibilità perché relazionarsi con pratiche naturali (che trattano l'uso del suolo) potrebbe richiedere periodi di tempo che difficilmente saranno brevi. Questo perché, sembra assodato, la natura ha bisogno di periodi di sviluppo che non possono essere definiti in singoli giorni.

Proponiamo, quindi, di creare una struttura scolastica che, oltre alle



34. stemma dell'Università degli studi di Milano

normali funzioni riguardanti la scuola, inglobi una superficie destinata ad ospitare gli studenti ed i professori che parteciperanno agli stage ed alla ricerca.

L'opera, oltre che da aule attrezzate, laboratori, aree multimediali e quant'altro di necessario per lo sviluppo dell'attività principale, potrebbe essere costituita da una piccola area per la cucina, delle stanze da letto, ogni 3-4 camere un bagno comune e una sala da pranzo comune.

In alternativa, almeno nel breve periodo, si potrebbe pensare ad una forma di **ospitalità** legata al sistema di ricettività messo in luce nel progetto 7, anche se probabilmente potrebbe diventare problematico per persone giovani (studenti e ricercatori per esempio) che hanno una limitata capacità di spesa accedere a queste strutture. Va ricordato, comunque, che potrebbero essere adottate delle convenzioni (tra Polo Scolastico e gestori dei locali ricettivi) che agevolino i soggiorni di quanti lavoreranno e studieranno all'interno dell'Università.

Ancora, si potrebbero pensare modelli di ospitalità legati alla creazione di uno o più ostelli della gioventù che, oltre a favorire la presente iniziativa, potrebbero invogliare i ragazzi più giovani a trascorrere dei periodi di vacanza nel Comune traonese (vedi progetto 12).

Le ricadute benevole sul comune di Traona pensiamo che potrebbero essere davvero notevoli.

Il Comune, infatti, disporrebbe dei mezzi per diventare un pregevole polo di eccellenza per lo sviluppo culturale ed integrare due forme di "economia" (*istruzione e manutenzione/coltivazione del suolo*) in modo sostenibile e concertato. Inoltre, questo progetto va a far parte dei numerosi suggerimenti che, in questo scritto, propongono di sviluppare la cultura nel territorio traonese.



35. studenti in classe

Bisogna anche tenere in considerazione il target che, solitamente, costituisce gli ospiti di un Polo Scolastico. Sarebbero persone giovani e, quindi, potrebbero diventare un'ottima occasione per sviluppare una promozione turistica verso questa categoria d'individui. Quanti operano all'interno del distaccamento universitario potrebbero decidere di tornare a Traona per passare le vacanze, magari, insieme ai propri amici o ai genitori.

Naturalmente, in aggiunta, devono essere sviluppate delle politiche rivolte ai giovani (come già suggerito in altri progetti del presente trattato).

A livello d'immagine, i benefici derivanti dall'ubicazione di **un polo culturale di grado universitario** sarebbero, sicuramente, di elevato valore.

Utilizzando questa ipotesi come punto di partenza, si potrebbe prevedere un ulteriore sviluppo della struttura scolastica.



36, 37, 38,39. esempi di tematiche di studio per scuole di eccellenza: agricoltura, biologia, cucina, design...

Sembra possibile, infatti, creare una stretta relazione tra quanti operano all'interno del Polo e quanti lavorano sul territorio. Si pensa, per esempio, all'interazione tra studenti, ricercatori ed agricoltori creando un sistema che possa essere utile a tutti i soggetti coinvolti. Da un lato, le figure rappresentanti la conoscenza, potrebbero mettere a disposizione il loro sapere per ciò che concerne lo sviluppo di nuove e possibili forme di colture o nuove tecniche di coltivazione ed aiutare i contadini a lavorare i loro territori, mentre dal canto loro, i coltivatori, potrebbero essere fonte di esperienza e mettere a disposizione alcuni terreni per coltivazioni sperimentali ed operazioni di ricerca.

In aggiunta si potrebbe creare un effetto moltiplicatore dell'azione facendo intervenire sempre più soggetti che trattino tematiche diverse. Pensiamo, per esempio, allo sviluppo di scuole con tematiche come il **marketing territoriale, l'economia, la biologia, la ristorazione, lo studio della fauna e della flora alpina** (anche in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato), **lo studio e lo sviluppo dell'artigianato locale, ecc..**

Tematiche che, comunque, si relazionino in modo attento e puntuale con le varie attività che vengono svolte, che potrebbero essere sviluppate e che fanno parte dell'economia del Comune.

Una specie di **Università trasversale**, non soltanto monospecialistica e monospecializzata ma, interdisciplinare: una vera e propria Università "Popolare" della Montagna.

Questa forma d'istruzione riteniamo interessante che si rapporti e si integri con gli operatori del settore interessato.

Come già sopra esposto, gli operatori che svolgono un'attività oggetto di studio, potrebbero essere utili per la loro esperienza, per la loro conoscenza dei trend storici e, soprattutto, per il loro costante contatto con il "mondo reale" e con le persone che fruiscono delle loro attività. I ricercatori e gli studenti, da parte loro, potrebbero mettere a disposizione le proprie conoscenze, proporre modi di gestione il più sostenibili possibile, fornire informazioni sempre aggiornate sui trend e sulle politiche societarie perseguibili ed aiutare in modo partecipato nella gestione delle diverse attività.

Pensiamo, quindi, che il campus scolastico e parte degli "spazi attrezzati" per le attività scolastiche potrebbero essere rappresentati da tutto il territorio di Traona oltre che dal territorio contermini già esaminato in altri progetti del presente documento.

In aggiunta, sarebbe auspicabile, per rendere ancora più partecipi i residenti, che si creasse una sorta di "ospitalità diffusa" sul territorio. Si potrebbe, infatti, creare un circuito di famiglie ospitanti che si proponessero per offrire ospitalità agli studenti a prezzi estremamente modici.

Ancor meglio sarebbe se, invece che pagare con moneta corrente, gli ospiti contribuissero alle necessità del nucleo ospitante (cura dei bambini, faccende domestiche, cura del territorio, ecc.) come già succede per programmi d'istruzione nazionali ed internazionali.

Naturalmente il tempo che andrà dedicato "in casa" non dovrà prevaricare l'arco temporale dedito allo studio.

Traona, potrebbe, quindi, avere vocazione di stazione per lo sviluppo culturale e, col passare degli anni, essere riconosciuta come *luogo di eccellenza per lo sviluppo della mente, della cultura e delle economie di montagna*.

2.10 Progetto 10

L'organizzazione di una serie di stage tematici che possano portare all'insediamento del Polo Scolastico descritto nel progetto precedente

40. un immagine che ritrae una lezione universitaria



Per arrivare all'insediamento di un vero e proprio polo scolastico e culturale che possa trasformare Traona in un *centro per lo sviluppo intellettuale* riconosciuto in ambito Regionale e, probabilmente, anche Nazionale, potrebbe essere necessario avviare l'operazione in una maniera più leggera, meno impattante ed incisiva almeno nelle prime battute. Con questo non vogliamo suggerire di rinunciare a prendere contatti con istituti scolastici riconosciuti in ambito nazionale, ma semplicemente che potrebbe essere interessante pensare di "spalmare" l'operazione in un periodo di tempo maggiore, con minori possibilità di fallimento.

Sarebbe, quindi, possibile prendere contatto con diversi istituti che potrebbero organizzare dei periodi di stage per i loro studenti. Questi ultimi avrebbero la possibilità di applicare concettualizzazioni apprese sui "banchi" al territorio, al suo sistema economico ed alle sue peculiarità. Ecco, di conseguenza, che si potrebbe coinvolgere il Politecnico di Milano per lo studio ed il recupero di un particolare ambito storico, piuttosto che la Facoltà di agraria per interagire con la costituenda cooperativa, oppure la Facoltà di geologia per studiare il territorio ed il suo assetto, o ancora, la Facoltà di economia e marketing per analizzare un processo evolutivo come quello proposto e, magari, per dare dei suggerimenti utili che porti alla sua concretizzazione.

Questi, chiaramente, sono solamente alcuni esempi a cui potrebbero esserne aggiunti molti altri.

Come detto in precedenza, questo coinvolgimento potrebbe avvenire sotto forma di stage periodici. **Stage** che potrebbero vedere alcuni gruppi di studenti, accompagnati e seguiti dai propri docenti, impegnati a lavorare a stretto contatto con la realtà territoriale in questione. Questi gruppi di studio e di ricerca potrebbero essere ospitati attraverso quelle forme di ricettività proposte in precedenza, oppure realizzando una superficie (possibilmente recuperando volumi oggi inutilizzati) adibita ad ostello della gioventù (vedi progetto 12).

In aggiunta, crediamo che fin dalle prime battute possano essere considerate collaborazioni anche con istituti di istruzione di livello inferiore rispetto alle università. Potrebbe essere interessante avviare rapporti di tirocinio con la Scuola Muratori, la Scuola Alberghiera, l'Istituto Agrario e gli Istituti Professionali in genere. Tale proposta vuole completare l'iniziativa basata sulla sola istruzione universitaria. Non riteniamo, infatti, che fare cultura debba, per forza, limitarsi alle fasce intellettuali che possono frequentare l'università. Riteniamo sia parimenti importante collegare la scuola alla pratica in ogni campo, senza discriminazione alcuna in riferimento alle attitudini di un individuo piuttosto che a quelle riscontrate in un altro.

2.11 Progetto 11

Una o più strutture tecnologiche per favorire la specializzazione e la crescita degli operatori economici presenti sul territorio

41. il "kilometro rosso" a Brescia



Per completare lo scenario dei possibili “attori” con cui legarsi per promuovere cultura, innovazione e tecnologia all’interno del comparto territoriale in oggetto, crediamo possa essere interessante allacciare rapporti con il nascente Polo Tecnologico della Valtellina.

Questa struttura potrebbe interagire attivamente con le imprese, anche di piccole dimensioni, per suggerire modelli gestionali, cicli produttivi e strategie economiche che potrebbero migliorare di molto il sistema produttivo, principalmente artigianale, del Comune.

Grosse ricadute positive potrebbero verificarsi anche in altri settori, perfino nella Pubblica Amministrazione, considerando che la Struttura Tecnologica, tra le altre cose, sta’ elaborando un modello gestionale che può rendere più efficiente la gestione non solo di imprese private, ma anche di Enti Pubblici.

Vi sarebbe poi la possibilità, come evidenziato anche per la struttura scolastica universitaria, di utilizzare l’intero territorio come un vero e proprio laboratorio di ricerca e sviluppo. Chiaramente il tutto visto da un punto di vista scientifico con controlli che possano garantire la sostenibilità ambientale delle operazioni, senza alcun tipo di rischio legato ad emissioni nocive o, più in generale, a qualsiasi forma di inquinamento che possa risultare nociva per l’uomo.



42. logo "Politec valtellina"

Al contrario, la struttura tecnologica potrebbe assumere la forma di organismo di ricerca per la soluzione di problematiche legate all'urbe ed al territorio che, purtroppo, ci portiamo appresso da decenni e a cui non riusciamo a dare risposta. Il problema dell'inquinamento, affrontato con sistemi di trasporto pubblico che possano agire in piena economicità anche a fronte di un bacino d'utenza ridotto, pensare a strategie di riqualificazione dei versanti, a tecnologie per la produzione di energia utilizzando fonti rinnovabili con impatto praticamente nullo sul territorio, sono solamente alcuni esempi dei temi e dei progetti che potrebbero venire trattati all'interno del Polo.

È facilmente comprensibile, di conseguenza, quali effetti positivi potrebbero scaturire da questa collaborazione per il territorio e per gli attori che lo connotano quotidianamente. Inoltre, non dimentichiamo che il numero di persone gravitanti attorno al Comune potrebbe lievitare notevolmente a tutto beneficio della concretizzazione dei progetti già illustrati precedentemente.

2.12 Progetto 12

Strutture ricettive per la gioventù

43. l'interno di un ostello della gioventù



Considerando le possibilità che potrebbero scaturire dal presente programma di sviluppo, soprattutto in riferimento alla presenza di persone giovani (perlopiù studenti), sembra indispensabile attrezzare alcune superfici adatte per rispondere all'esigenza di ospitalità che ne dovrebbe conseguire.

Prioritariamente, la politica che si intende attuare individua la creazione di questi spazi in complessi in disuso e da ristrutturare.

Solo in un secondo momento, se queste aree non dovessero bastare, si prevedono nuove realizzazioni che, però, dovranno rispondere ad un progetto unitario e, probabilmente, saranno attivate tramite Piani Integrati di Intervento insistenti su superfici urbane che, ci aspettiamo, vengano trasformate da questo tipo di strumento.

Contestualmente all'operazione, si pensa che queste strutture potrebbero integrare il lavoro di addetti specializzati nel settore ricettivo con quello degli stessi ospiti, riducendo così notevolmente i costi di soggiorno. Diciamo che il gestore vero e proprio potrebbe essere un operatore privato che, utilizzando il lavoro degli ospiti propensi a fruire di questa possibilità, potrebbe rinunciare ad assumere una buona percentuale di personale che sostituirà con i turisti stessi.

Ovviamente non si dovranno verificare situazioni lavorative estenuanti, che occupino la maggior parte del tempo dedicato al soggiorno, soprattutto in considerazione del fatto che, in molti casi, gli ospiti potrebbero essere studenti e che, conseguentemente, dovranno dedicare gran parte del loro tempo, appunto, allo studio. Nasce, quindi, la necessità di regolamentare l'orario lavorativo massimo che, sarebbe auspicabile, si aggiri su valori compresi tra l'ora e le due ore giornaliere.

Per intenderci, riteniamo che gli ospiti potrebbero rigovernare personalmente la propria camera e, magari, occuparsi a turno della pulizia dei servizi igienici. Per quanto concerne la somministrazione potrebbe essere il gestore della struttura a provvedere, anche se, al posto che un servizio al tavolo, si potrebbe prospettare una sorta di self service, con un buon risparmio di personale.

Per quanto riguarda la strutturazione interna degli immobili, sarebbe ipotizzabile l'insediamento di una zona giorno comune ed un numero di camere (a 2/3 posto letto) private con i relativi servizi igienici ogni due camere.

Nella zona giorno potrebbero essere previsti i locali di servizio (cucina per riscaldare i cibi provenienti da un servizio di catering, reception, magazzino ecc.), una sala mensa, uno spazio per lo svago (attrezzato con alcuni giochi da bar, una mini biblioteca, angolo audio e video e una ludoteca) e, se possibile, una piccola palestra.

Riteniamo che grazie a questa iniziativa si favorirebbe la presenza di vere e proprie comitive che, incoraggiate dall'ampia accessibilità economica del servizio, potrebbero trascorrere periodi di soggiorno piuttosto lunghi e, quindi, prendere parte a diverse iniziative organizzate sul territorio, non "fossilizzando" la propria vacanza su un'offerta limitata di attività.

Inoltre, potrebbe essere un'ottima occasione per incentivare ed attivare scambi scolastici con istituti scolastici sia italiani che esteri.

2.13 Progetto 13

Educare la popolazione all'ospitalità fin da giovani

Lo sviluppo del tema è legato a due fattori che potrebbero risultare determinanti per la concretizzazione dell'intero programma di sviluppo: la consapevolezza che proprio i ragazzi sono il futuro per Traona e la presa di coscienza che niente più dell'ospitalità e della gentilezza possono attrarre flussi turistici.

Intendiamo, quindi, operare trasmettendo questi concetti direttamente a scuola, anche attraverso corsi integrativi promossi dal Comune, se necessario.

L'effetto atteso non è certo quello di formare delle persone servili e senza personalità, ma soggetti consci dell'importanza che riveste un ambiente accogliente e disponibile.

Inoltre, crediamo che sarebbe estremamente interessante proporre stage o invitare persone qualificate provenienti da città turistiche diverse che, interagendo direttamente con i giovani, possano trasmettere la loro esperienza.

Si deve arrivare a creare una cultura dell'ospite e dell'ospitalità tale da rendere i soggiorni ancor più confortevoli ed apprezzabili.

Sembrirebbe, inoltre, interessante allargare il discorso non solo verso i giovani, ma anche nei confronti degli operatori commerciali e dedicati alla somministrazione che sono presenti, in questo momento, sul mercato e che, anche se negli anni hanno acquisito notevoli esperienze, potrebbero avere dei benefici nel dialogare e confrontarsi con altri professionisti del settore provenienti da località diverse.

BENVENUTI,

Bienvenue,

Welcome,

Welkommen,



2.14 Progetto 14

Far conoscere le peculiarità territoriali e l'importanza di una sua attenta e periodica manutenzione

44. immagine di un orto
45. campagna per uno "sviluppo sostenibile"



Il presente progetto, come il precedente, si basa sulla stretta collaborazione tra Scuola, Pubblica Amministrazione ed operatori economici che gravitano, o potrebbero gravitare, all'interno del Comune traonese. In particolare riteniamo interessante che i ragazzi, fin dalla frequenza degli ultimi anni di scuola elementare, possano comprendere l'importanza che riveste, per il loro futuro, il rispetto ambientale in ogni sua forma e declinazione.

La trattazione potrebbe partire da una scala che comprenda i problemi globali (concernenti l'inquinamento e la produzione energetica derivante da fonti non rinnovabili), per poi scendere gradualmente di "dimensione" ed arrivare a trattare la manutenzione territoriale di un ambiente alpino come quello del Comune di Traona.

Chiaramente, per tematiche globali sarà la teoria a farla da padrone. Al contrario, per quanto concerne trattazioni locali si potrebbero pensare giornate nella natura ad osservare particolari ambiti, a conoscere le tradizioni e gli eventi del luogo che lo hanno modificato negli anni ed a capire l'importanza delle forme agricole necessarie al mantenimento di un paesaggio gratificante all'occhio e per un territorio stabile dal punto di vista idrogeologico (con le relative ricadute positive a livello di stabilità dei versanti e dissesti idrogeologici in genere).

A questo proposito, si potrebbero organizzare una serie di corsi, magari attraverso la partecipazione dell'Ente Comunale, aperti a tutti i bambini ed i ragazzi che frequentano le scuole medie e l'ultimo anno



Reuse
Reduce
Recycle



46. l'interno di una cantina

delle scuole elementari. In aggiunta, queste ore, che potrebbero essere programmate in una serie di incontri da tenere una volta la settimana in un pomeriggio, potrebbero sfociare in una serie di progetti e suggerimenti da parte dei ragazzi. Addirittura potrebbero essere aperti una serie di bandi di concorso (con una premialità non certo elevata) in cui si richieda la trattazione di alcune problematiche ambientali re-lazionate a possibili soluzioni e strategie operative per concretizzarle. Questo non tanto per avere dei suggerimenti a costo praticamente zero, quanto per far ragionare i giovani su uno dei temi che sicuramente interessa più da vicino il loro futuro.

Un'altra iniziativa potrebbe essere quella di strutturare un piccolo orto (comprendente anche piante da frutto tipiche del luogo) da far curare e coltivare ai ragazzi, con la supervisione/collaborazione di un operatore agricolo che possiede già una certa esperienza in questo campo.

Ancora, durante il periodo della vendemmia potrebbero essere organizzate delle giornate da trascorrere nelle vigne e presso le cantine (per osservare il primo trattamento dell'uva) e così di seguito fino ad arrivare ad ottenere il prodotto finito che andrà sulle nostre tavole. Questo, chiaramente, è solo un esempio che, però, potrebbe essere ripetuto per altri cicli ed altre produzioni sia agricole che alimentari.

Insomma, uno studio a 360° dell'ambiente, delle sue componenti e dei processi antropici che lo connotano.

2.15 Progetto 15

Promuovere incontri con personaggi della cultura capaci di trasmettere saperi

46. il premio nobel Dario Fo



Sempre nell'ottica di rendere Traona un Paese protagonista nel favorire la crescita culturale delle persone e, nello stesso tempo, allo scopo d'incentivare l'interesse per la località a fini turistici, si può pensare all'attuazione di un progetto che si fondi sia sulla cultura che sull'urbanistica in generale.

Una volta che il programma di sviluppo proposto comincerà a prendere consistenza, si potrebbe pensare di recuperare una porzione di uno dei vecchi nuclei urbani per ricavare un certo numero di unità abitative, con le caratteristiche architettoniche, seppur aggiornate e rivisitate, delle vecchie abitazioni (vecchi materiali – tipologie ecc.) per ospitare personaggi culturalmente riconosciuti nei vari filoni espressivi (pittori, scultori, poeti, musicisti, ecc.) purché questi si rendano disponibili a concretare un programma culturale concordato con l'Amministrazione. Il programma potrebbe comprendere, ad esempio, stage ed incontri con i giovani interessati alla materia specifica dell'ospite. Oppure potrebbe essere il "personaggio" stesso a proporre incontri sul territorio, con la gente del luogo e con gli eventuali turisti presenti, attraverso "performance" calendarizzate e da tenersi in luoghi diffusi all'interno del contesto di riferimento, al fine di trasmettere la propria sapienza.

Se questo progetto diventasse un appuntamento fisso e ricorrente con i vari personaggi di "peso culturale" che si dichiarassero disponibili ad animare, con "la loro sapienza", il territorio e fossero capaci di

trasmetterla, la località di Traona non acquisterebbe più soltanto una nuova vocazione legata al turismo, ma potrebbe perseguire la strada di una proposta culturale non indifferente! Diventare “luogo d’eccellenza”, dove la cultura viene portata a livelli popolari, senza barriere che la dividono dalla gente e che la fanno sembrare una risorsa superflua e quasi inutile.

Questo progetto, certamente ambizioso ma non irrealizzabile, si ricorderebbe tranquillamente con tutte le altre proposte innovative che abbiamo enunciato e che, assieme ad una riqualificazione del territorio, attraverso strumenti pianificatori più attenti e rispettosi dell’ambiente, potrebbero essere capaci di rilanciare il Paese anche dal punto di vista culturale.

2.16 Progetto 16

L'importanza di conoscere le lingue straniere

47. un collage di bandiere di diversi paesi nel mondo



Con la crescita dell'iniziativa, probabilmente, si andrà ad avvertire l'esigenza di avere degli operatori, ma più in generale tutta la popolazione, che conosca le lingue straniere per accogliere in maniera degna anche gli eventuali ospiti provenienti da Paesi diversi da quello italiano.

Purtroppo, però, il passaggio dalla teoria a quanto, invece, si riscontra oggi sul territorio denota un notevole "gap".

Si rileva, infatti, la fondamentale necessità di generare un ambiente che possa relazionarsi, senza difficoltà, con gli eventuali turisti che verranno ospitati nella località.

Questa possibilità farebbe nascere un contesto familiare per gli ospiti che non avrebbero difficoltà a fruire del territorio sotto ogni aspetto perché coadiuvati da operatori attenti alle loro esigenze linguistiche.

Per attivare l'azione si propone la promozione, da parte dell'Amministrazione ma anche dei privati, di svariati corsi di lingua, soprattutto inglese, rivolti a tutti i cittadini del Comune.

Inoltre, considerando prioritario che dovrebbero essere proprio gli operatori, che più stanno a contatto con i turisti (guide del territorio, albergatori, commercianti, ecc.), i più coinvolti dall'operazione si potrebbe attivare una politica premiale verso quanti si impegnino nel recepimento delle lingue straniere.

Ovviamente, per evitare abusi, essi dovranno sostenere degli esami di fine corso che determinino, attraverso punteggi, la loro reale conoscenza.

L'Amministrazione, da parte sua, ogni qual volta ci sia l'attestazione di apprendimento a buon livello di una lingua, potrebbe promuovere degli incentivi o degli sgravi fiscali riguardanti la persona o l'attività che la persona svolge.

Una volta che questi operatori recepiranno l'importanza dell'azione, sarebbe auspicabile organizzare incontri, stage e seminari in collaborazione con le scuole elementari e medie che facciano capire ai ragazzi come sia importante, per una località che sta avviando un'economia turistica, essere costituita da una popolazione poliglotta.

Sensibilizzare il futuro del Paese verso un'apertura mentale volta alla disponibilità ed all'attenzione nei confronti dell'ospite non può che creare una consapevolezza di come, in realtà, siano gli abitanti in prima persona ad essere gli artefici dell'ospitalità e della vivibilità del comprensorio.

Naturalmente, considerando gli altri interventi che auspicano una politica di coinvolgimento di un'area estremamente più estesa del Comune, quest'operazione, dovrebbe essere estesa a tutti i territori e le popolazioni prese in esame.

2.17 Progetto 17

Un ambiente urbano accogliente

48. la piazza cittadina di Wroclaw

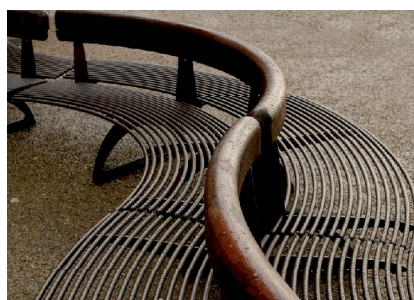


Creare un ambiente urbano omogeneo, unitario e permeabile si può considerare una delle principali operazioni per conferire un aspetto gradevole ed accogliente al Paese. Crediamo, quindi, che la scelta e la posa in opera dell'arredo urbano, essendo uno dei principali materiali che costituiscono l'urbanizzato, meritino particolare attenzione. Ricordando che l'arredo urbano è costituito non solo dagli oggetti pubblici (panchine lampioni ecc.), ma anche da componenti appartenenti ai privati (cancelli, recinzioni, oggetti d'arredo esterni ecc.), riteniamo interessante fornire delle linee guida da seguire per la scelta e la posa in opera di tali complementi.

Si propone, principalmente, che i materiali che andranno a costituire tali oggetti vengano predeterminati. Inoltre, vista l'importanza dello spazio pubblico, intendiamo suggerire di eliminare una parte delle recinzioni presenti in modo da rendere permeabili gli spazi aperti. Nelle aree così ricavate si potrebbero tracciare dei percorsi che andrebbero a costituire una fitta maglia di collegamenti ciclopedonali fra gli edifici.

Inoltre, per le recinzioni che rimarranno parte dell'ambiente comunale riteniamo che potrebbero essere assoggettate a precisi canoni realizzativi, definiti all'interno dello strumento urbanistico, in maniera da ottenere un ambiente urbano omogeneo.

Anche per quanto riguarda le "baracche" (per il deposito di materiali, attrezzi, legna da ardere ecc.) che, solitamente, connotano con la loro presenza il contesto comunale riteniamo vi debba essere una precisa regolamentazione. Oggi, infatti, sono costituite dai materiali più disparati e sono strutturate alla belle e meglio. In questo modo creano,



49. un esempio di arredo urbano

sicuramente, degli impatti estremamente negativi per il paesaggio e l'aspetto del Paese nel suo insieme. Sarebbe, quindi, coerente con l'intero programma di sviluppo, pensare ad un disegno unitario per queste installazioni, magari predisponendo d'ufficio una rappresentazione grafica mirata a cui attenersi per la realizzazione di eventuali "baracche".

Per i proprietari, questa ipotesi, potrebbe essere vantaggiosa. Infatti, non dovrebbero realizzare in proprio il progetto, ma acquisire semplicemente quello predefinito che potrebbe essere disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Con una semplice Dichiarazione d'Inizio Attività potrebbero costruire la propria struttura accessoria ed essere in regola con la "legge", senza incorrere in alcuna ingiunzione di demolizione o denuncia del vicinato, come, invece, accade oggi in qualche occasione.

Naturalmente, dovrà esserci attenzione per quanto riguarda le distanze dai confini e la posizione sul lotto di questi fabbricati accessori, che dovranno comunque essere in linea con quanto prescritto dal Codice Civile e dal Piano delle Regole del presente strumento urbanistico.

Gli edifici stessi che costituiscono l'ambiente urbano, potrebbero essere realizzati con materiali indicati in un preciso documento, oltre che, tinteggiati seguendo indicazioni puntuali (piano del colore).

Per favorire ed invogliare l'iniziativa si pensa di organizzare dei veri e propri "concorsi di bellezza" per quanto riguarda gli spazi aperti privati (giardini, aree residuali tra edifici, ecc.).

Si capisce immediatamente che un'operazione del genere, se seguita coscienziosamente e ben organizzata, potrebbe garantire grossi vantaggi per l'aspetto del Paese. Naturalmente tutto questo a vantaggio sia degli abitanti che dei futuri ospiti che si troverebbero a fruire di un ambiente paesaggisticamente pregevole.

Per meglio capire l'importanza dell'operazione sarebbe interessante organizzare visite turistiche in ambiti urbani che già rispondono attivamente a politiche del genere, nonché incontri pubblici dove mostrare immagini di diverse Città che beneficiano degli effetti generati da iniziative simili.

2.18 Progetto 18

Ristrutturazione e recupero delle frazioni, anche come opportunità culturale e promozionale

50. uno scorcio di Pianezzo, fraz. di Traona



Una volta portato ad approvazione il presente strumento urbanistico, potrebbe risultare importante individuare, per ogni frazione, edificio per edificio, le singole peculiarità. A seguito di questa raccolta d'informazioni si potrebbero fornire indicazioni precise per ogni intervento edilizio eseguibile nei contesti in questione, determinando, inoltre, le eventuali destinazioni d'uso ammissibili.

È facilmente comprensibile l'utilità di un'azione come la presente, che permetterebbe di rendere chiare le modalità di intervento da adottare sugli edifici storici, evitando ristrutturazioni poco consone al contesto ed irrispettose verso i caratteri originali dei fabbricati.

Crediamo necessario svolgere un lavoro puntuale che vada a stabilire nel dettaglio la tipologia dei materiali da impiegare per ogni intervento e le specifiche procedure di intervento da seguire, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, ambientali e strutturali esistenti.

Riteniamo si possa prevedere, inoltre, di concedere sgravi fiscali (per es.: azzeramento degli oneri dovuti) per quanti intervengano ristrutturando fabbricati esistenti piuttosto che, realizzandone di nuovi.

Si potrebbe attivare, così, una politica non espansivo speculativa ed incentivare, al contrario, la conservazione del patrimonio edilizio esistente.

Inoltre pensiamo sia necessario, anche se verrà sottolineato con più precisione nel Piano delle Regole, vincolare la possibilità espansiva ad



51. un artigiano al lavoro

un massimo del 15% del volume esistente fuori terra, al fine di non snaturare i caratteri architettonici originari che connotano gli edifici. Complessivamente, gli edifici dovranno creare un disegno unitario, omogeneo e che definisca un paesaggio rurale ben conservato e valorizzato.

I piani terra di diversi fabbricati ristrutturati, in alcune frazioni, potrebbero divenire sede espositiva e commerciale degli artigiani della zona oltre che dei prodotti tipici di Traona e, più in generale dell'intera Valtellina. In collaborazione con i vari operatori privati si potrebbero allestire spazi espositivi, in diversi periodi dell'anno, che potrebbero diventare appuntamenti annuali fissi.

In queste aree sarebbe auspicabile, inoltre, che fossero attrezzati dei piccoli laboratori in cui gli artigiani, o gli anziani, potrebbero tenere delle vere e proprie dimostrazioni di come si plasmano, o si plasmano, le materie prime per farle diventare beni di consumo.

Pensiamo che potrebbe essere sostenibile coinvolgere nell'iniziativa anche le scolaresche che potrebbero prendere parte a qualche giornata in cui, attraverso l'osservazione e il contatto con gli operatori, potrebbero imparare come avviene il lavoro artigianale e la storia delle proprie origini.

Infine, come citato nei progetti che riguardavano i modelli di ricettività attesi, i nuclei rurali che, oggi, risultano abbandonati, potrebbero divenire sede di ospitalità, immergendo i turisti in un contesto bucolico e del tutto pregevole dal punto di vista paesistico.

2.19 Progetto 19

Un sistema di aree verdi a misura d'uomo diffuso in tutto il contesto comunale

52. un'area attrezzata a Traona



È chiaro che una delle caratteristiche principali che assicura una buona qualità della vita in un Paese è la presenza di aree verdi.

Per un Paese come Traona, l'idea è quella di distribuire, uniformemente sul territorio, una serie di spazi aperti di modeste dimensioni (a misura d'uomo), che potrebbero permettere all'intera collettività di fruire di zone per il relax ed il gioco e che, allo stesso tempo, potrebbero consentire la creazione di una certa socialità, senza disperdere le persone in spazi verdi immensi e, quindi, inadeguati al bacino d'utenza di una realtà di modeste dimensioni (come appunto è quella traonese).

In particolare, sarebbe importante che ogni "quartiere" possedesse un'area in cui poter portare a giocare i propri bambini e dove passare alcune ore del giorno a rilassarsi in un ambiente verde. Questi spazi potrebbero divenire dei veri e propri salotti cittadini, una sorta di prosecuzione degli spazi domestici all'interno dell'urbe (un buon esempio, già rilevabile oggi all'interno del Paese, potrebbe essere rappresentato dall'area attrezzata in località Valletta, adiacente al Polifunzionale).

In un secondo tempo, si potrebbe addirittura prospettare che nelle aree verdi in questione vengano organizzati spazi museali in cui dare la possibilità a scultori locali di esporre le loro opere.

Se l'intero programma di sviluppo dovesse essere attuato, si potrebbe prospettare che anche gli ospiti della località potranno prendere parte alle esposizioni, soprattutto, i personaggi di riconosciuta fama artistica



53. segnale di pista pedonale e ciclabile

che, di volta in volta, verranno ospitati (vedi progetto 15).

In questo modo si potrebbe generare un museo diffuso su tutto il territorio comunale, possibilmente, da allargare all'intero ambito che riteniamo potrebbe essere coinvolto (mandamento di Morbegno).

Ancora, nel lungo periodo, si potrebbe pensare all'istallazione di piccole postazioni multimediali che interagiscano con gli ospiti ed i residenti (soprattutto i più giovani) mostrando le peculiarità territoriali del comprensorio preso in esame. Inoltre potrebbero restituire la storia e le tradizioni del Comune, anche attraverso una serie di "tour" virtuali, indicando i luoghi della memoria ancora visitabili, in modo da poter suggestionare gli ospiti preparandoli ed invitandoli a compiere la visita al Comprensorio.

Potrebbe essere interessante, se questi spazi fossero raggiungibili attraverso una rete di mobilità sostenibile (piste ciclabili e percorsi pedonali). Quest'ultima, come detto nel progetto precedente, potrebbe essere ricavata negli spazi esistenti tra edificio ed edificio e, in prossimità delle strade, essere protetta dal traffico veicolare attraverso una serie di barriere verdi che immergano quanti la percorrono nella natura e guidino lo sguardo su una serie di scorci di notevole pregio (che esistono nel Comune), mitigando le presenze meno sostenibili dal punto di vista paesistico.

Questa rete potrebbe essere connessa ad una maglia più ampia che, come vedremo in seguito, sarebbe sostenibile attraverso l'intero comprensorio e connetta aree periurbane di una certa rilevanza dal punto di vista ambientale.

2.20 Progetto 20

Un grande parco lineare che valorizzi l'asta dell'Adda

54. esempio di parco lineare

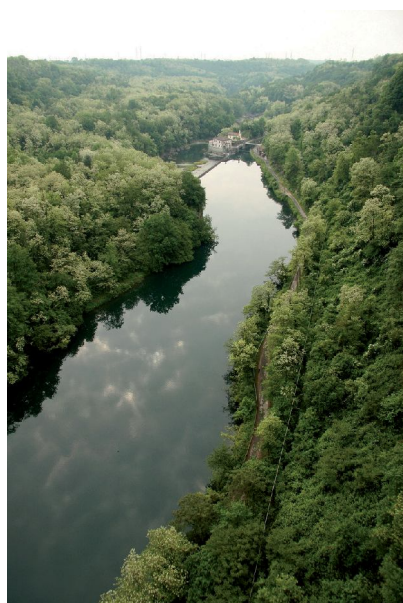


La presente iniziativa, come vedremo, considera un comparto territoriale estremamente più esteso rispetto a quello chiuso entro i confini comunali traonesi. Più precisamente, potremmo dire che quest'operazione ha una valenza provinciale e, come tale, riteniamo potrebbe essere portata all'attenzione, appunto, dell'Ente Provincia di Sondrio. Rappresenta, quindi, un suggerimento che non può essere concretato solamente dal Comune di Traona, ma, per diventare realtà, dovrebbe essere condiviso e studiato da buona parte dei Comuni attraversati dal corso dell'Adda.

Troppe volte i valtellinesi hanno sottovalutato le potenzialità ambientali intrinseche al corso di questo Fiume, cercando semplicemente di chiuderlo in grossi argini e, tutt'al più, sfruttandolo per la produzione di energia idroelettrica.

Perché, invece, non valorizzarne le potenzialità in un progetto di percorsi che rendano giustizia alla bellezza del suo corso (piste pedociclabili o addirittura la realizzazione di un parco lineare che costeggi l'intero corso del Fiume e si estenda fino al Lago di Como). Valorizzazione che non dovrà semplicemente fermarsi sulle rive dell'Adda, ma, finalmente, potrebbe prendere possesso dell'acqua, utilizzandola non solo a fini di produzione di energia idroelettrica. Pensiamo alla costituzione di più percorsi adatti alle canoe che partano da diversi punti ed, in alcuni casi, arrivino direttamente fino al Lago di Como (partendo da Morbegno o dal Parco della Bosca per esempio). Ovviamente sarà d'obbligo allacciare uno stretto rapporto con i gestori degli invasi, costringendoli a rispettare gli accordi per quanto concerne il Deflusso Minimo Vitale e garantendo, così, sempre la possibilità di percorrere il Fiume.

Ancora, perché non considerare il corso d'acqua come una fonte di approvvigionamento di materie prime (pesce di fiume) e come luogo di riflessione attraverso la realizzazione di semplicissimi oggetti attrezz-



55. un tratto del fiume Adda

zati che lascino spaziare lo sguardo ed invitino alla meditazione. Tali installazioni potrebbero essere semplicemente delle “piastre” che, ogni tanto, dipartano dal percorso che costeggia il Fiume e si spingano, a sbalzo, fin sopra lo scorrere dell’acqua (naturalmente ad una quota di sicurezza). Una ogni tanto potrebbe essere chiusa da una struttura estremamente leggera e, possibilmente, trasparente.

All’interno degli aggetti coperti si potrebbero organizzare delle mini biblioteche tematiche ed una sorta di salottino di lettura sul Fiume, creando spazi di assoluta tranquillità e relax (chiaramente monitorati da appositi sistemi di sorveglianza, onde evitare atti vandalici ed usi impropri degli stessi).

Inoltre, sarebbe interessante attrezzare appositi punti di osservazione ornitologica, diversi rispetto alle installazioni di cui sopra, per quanti desiderano vivere in prima persona la natura.

L’Adda, in aggiunta, potrebbe divenire il vero veicolo dello sviluppo del territorio. Dal suo corso potrebbero dipartire una serie di sentieri tematici che valorizzino tutti i Paesi della Provincia e le loro caratteristiche. Ogni Paese potrebbe realizzare uno o più percorsi a tema, ben illustrati da un’apposita postazione multimediale che individui i tracciati e quanto di bello si può vedere attraversando il territorio. Nel nostro caso specifico potrebbero essere costituiti i percorsi:

- ❖ Della storia e delle tradizioni;
- ❖ Delle cantine e delle vigne;
- ❖ Dell’allevamento e del trattamento dei beni derivati da esso;
- ❖ Dei sapori e degli agriturismi;
- ❖ Della Mountain Bike;
- ❖ Delle escursioni;
- ❖ Dei vecchi nuclei rurali;
- ❖ Dei palazzi nobiliari;
- ❖ Della cultura e dei musei all’aperto;
- ❖ Del bosco;
- ❖ Dei piccoli frutti e delle erbe officinali;
- ❖ Delle Chiese – monasteri – abbazie – santuari (una sorta di “Cammino di Compostela”).

Tutti questi percorsi, naturalmente, saranno riservati ad una mobilità sostenibile ed interdetti ai veicoli a motore, se non quelli che potrebbero essere messi a disposizione per trasportare persone con scarsa volontà di “cammino” o problemi di deambulazione. Tali veicoli (possibilmente elettrici), come l’intera operazione, dovranno essere gestiti in maniera unitaria da un unico soggetto (che potrebbe essere sia privato che pubblico) che si curi di mantenere in buono stato i percorsi e le dotazioni ad essi legate.

Tornando ad allargare lo sguardo sull’area vasta, riteniamo che il tutto potrebbe essere collegato con Milano da una serie di treni speciali

che accompagnino il turista lungo l'asta del Fiume e lo lascino nella località che lui predilige. Inoltre, su questi convogli sarebbe interessante consultare dei pieghevoli che illustrino esattamente una serie di itinerari da poter seguire. In ogni stazione si potrebbero organizzare dei punti in cui noleggiare biciclette, pattini a rotelle, e, perché no, anche dei maneggi in cui potrebbe essere possibile "affittare" un cavallo. Organizzando un sistema ricettivo pronto ad accoglierli, tali "mezzi di trasporto" potrebbero essere tenuti per più giornate dagli ospiti. Inoltre si potrebbero creare itinerari di più giornate (l'attraversata della Valtellina, per esempio) pianificando una forma di trasporto dei bagagli da una struttura ricettiva all'altra e permettendo agli ospiti di utilizzare il loro mezzo non motorizzato per spostarsi da un luogo all'altro.

Potremmo continuare all'infinito descrivendo il progetto in ogni sua parte, ma non riteniamo possa essere questo il documento adatto ad accogliere una scala di dettaglio maggiore di quella proposta. Riteniamo, comunque, che già quest'idea potrebbe essere una buona base di partenza per riflettere su cosa potrebbe divenire la nostra Provincia se fosse gestita in maniera più rispettosa e sostenibile di come avviene oggi.

L'importante è che si capisca che si potrebbe creare un sistema, un vero sistema unitario sia dal punto di vista della continuità ambientale che da quello economico. La Valtellina come un unico grande parco, come soggetto organico che possa attrarre flussi turistici estremamente più importanti di quelli odierni. Di contro, tali flussi, crediamo che sarebbero sicuramente meno impattanti degli attuali dal punto di vista della sostenibilità paesistica ed ambientale.

2.21 Progetto 21

L'organizzazione della rete dei sentieri tematici

56, 57. infografiche descrittive di un progetto di riqualificazione di un parco agricolo (manifesto, catalogo,)

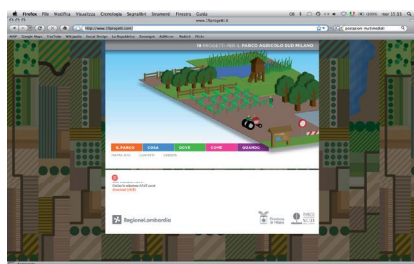


Dopo aver enunciato, nei due progetti precedenti, la presenza di una rete di mobilità sostenibile che potrebbe collegare le diverse aree verdi e le peculiarità territoriali presenti, proviamo, di seguito, a descriverne l'organizzazione e le dotazioni che dovrebbero essere parte di questi percorsi.



L'elemento più importante che potrebbe caratterizzare i tracciati è rappresentato da una segnaletica mirata che, oltre ad orientare il fruitore con la mappatura del territorio, potrebbe indicare le difficoltà del percorso, le distanze in metri ed in tempo, l'identificazione del tracciato scelto (con uno specifico numero o colore) la quota raggiunta e da raggiungere per i vari siti indicati. Tali informazioni (e molte altre), nel lungo periodo, potrebbero essere fornite attraverso delle postazioni multimediali che sarebbero in grado interagire in maniera più completa con i fruitori dei percorsi. Inoltre esse potrebbero essere localizzate in apposite costruzioni di modeste dimensioni che andranno progettate in maniera unitaria, in modo da aggiungere qualità paesistica ai luoghi dove verranno posizionate.

Tornando ai tracciati veri e propri, riteniamo che per rispondere alle "capacità fisico-atletiche" più disparate dei possibili fruitori, potrebbe essere una buona politica quella di organizzare una rete che intervalli percorsi impegnativi a percorsi con difficoltà limitate. In particolare modo, per raggiungere le peculiarità di maggior pregio presenti all'interno del centro abitato e nelle sue vicinanze, i tracciati dovranno risultare di facile percorrenza e praticabili dalla quasi totalità delle persone (dagli anziani, ai bambini).



58. infografiche descrittive di un progetto di riqualificazione di un parco agricolo (sito web)

Potrebbe essere interessante, invece, in alcuni casi, strutturare tracciati impegnativi per rispondere alle esigenze degli sportivi.

Per questi ultimi, addirittura, si potrebbe prevedere la realizzazione di una carta magnetica, da ritirare presso le strutture somministrative e ricettive, che funzioni da segnatempo. Basterebbe installare un “totem” all’inizio ed alla fine del percorso dove inserire la card che registri il tempo di percorrenza e lo relazioni con quello fatto segnare dagli altri “campioni”.

Chiaramente non tutti vorranno misurarsi contro il tempo e, di conseguenza, i sentieri potrebbero essere attrezzati con luoghi di sosta, spazi per esercizi fisici, punti di osservazione della natura e cartelli indicanti le caratteristiche della flora e della fauna presenti lungo il percorso che servirebbero per far conoscere meglio il territorio e farlo maggiormente apprezzare.

Sarebbe ancor più interessante se gran parte di questi sentieri avessero dei tematismi che li individuino, come già indicato nel progetto precedente. Tale suddivisione potrebbe garantire al fruitore la possibilità di scegliere, in base ai suoi interessi, quale tema andare ad indagare ed approfondire. Questa scelta potrebbe rappresentare un ulteriore modo per rendere accogliente il territorio e far stare a proprio agio i futuri ospiti del comparto.

Tutti questi sentieri (o percorsi tematici), sarebbe auspicabile che venissero messi a sistema e pubblicizzati come vere risorse turistiche. A questo scopo, come suggerito in diversi progetti precedenti, ci si potrebbe associare ad alcuni portali web specializzati e si potrebbero realizzare dei pieghevoli da rendere disponibili presso tutte le attività economiche e commerciali del territorio interessato all’operazione. Proprio in riferimento a quest’ultima asserzione, riteniamo che, anche in questo caso, sarebbe auspicabile che il progetto interagisse anche con il territorio dei comuni confinanti. Una politica sovracomunale sarebbe quindi utile per raggiungere un fine migliore.

2.22 Progetto 22

“Progetto paese”: percorsi etnografici e di trekking guidati

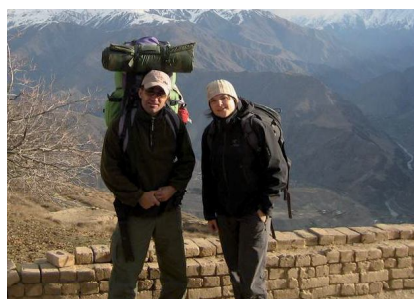
59. esempio di museo etnografico



Sfruttando la ricchezza del territorio, ed anche in collaborazione con i Comuni associati, nel lungo periodo, si potrebbe attuare questo ulteriore progetto da rendere operativo soprattutto in primavera, in estate ed in autunno.

In particolare, riteniamo che si potrebbero organizzare escursioni di più giornate. Sarebbe interessante potersi appoggiare su punti di sosta organizzati e convenzionati (associandosi ad una serie di rifugi presenti sul sentiero Roma, per esempio) ed essere accompagnati da guide perfettamente conoscitrici del territorio, sotto tutti i punti di vista, da quello naturalistico a quello storico, geologico, ecc..

Le guide per il trekking, oltre a praticare perfettamente il loro mestiere, potrebbero conoscere le lingue straniere più diffuse ed essere esperti del territorio in tutta la sua complessità. A tal proposito, il Comune, potrebbe creare appositi corsi di specializzazione in collaborazione con il C.A.I. (Club Alpino Italiano).



60. due escursionisti

Un'ulteriore iniziativa potrebbe essere quella di organizzare, in alcuni vecchi siti rurali (vecchi nuclei), una sorta di museo etnografico diffuso, con le attrezzature dei vari antichi mestieri. Si potrebbe partire proprio dai locali ospitanti il vecchio torchio a leva di Corlazzo che, già oggi, risulta essere ristrutturato, ma, purtroppo, difficilmente visitabile ed accessibile.

All'animazione di questi luoghi potrebbero collaborare anziani residenti, conoscitori dei vecchi lavori agricoli, giovani studenti che, durante i mesi estivi, potrebbero prestare la propria "sapienza" al servizio del "Progetto Paese".

Sarebbe apprezzabile scoprire e valorizzare personaggi in grado di narrare vecchie storie di paese, filastrocche, proverbi locali, sì da creare un clima di gemellaggio culturale tra i residenti e gli eventuali ospiti.

Anche in questo caso dovrebbe essere radicata nel pensare comune (di tutti coloro che potrebbero vivere di turismo, per il turismo, con il turismo) l'importanza dell'accoglienza dell'ospite. Quest'ultimo, se si trovasse a proprio agio, potrebbe assumere il grande merito d'essere il più importante promotore turistico della terra di cui ci stiamo occupando. Ed a costo "zero"!

2.23 Progetto 23

La gestione e l'ampliamento dell'area artigianale

61. un immagine evocativa del lavoro artigianale



Anche in considerazione della necessità di decentrare alcune delle attività artigianali che, oggi, risultano inserite nel tessuto residenziale, riteniamo che si potrebbe pensare all'incremento superficiale dell'area artigianale esistente. Tale espansione potrebbe avvenire mediante la realizzazione di un complesso edilizio capace di rispondere alle reali necessità delle aziende che richiederanno d'insediarsi.

Per far partire l'operazione in maniera consapevole, potrebbe essere interessante redigere un'indagine conoscitiva che prenda avvio da un bando pubblico con il quale invitare gli artigiani della zona a rendere note le loro necessità, entro un preciso termine di tempo.

La risposta al bando potrebbe contenere i dati dell'azienda, l'attività svolta, le caratteristiche attuali dell'azienda e quelle che si reputano di dover perseguire per il futuro. (In seguito, se l'idea ottiene consensi si può pensare alla formulazione più dettagliata della domanda).

Sempre in considerazione dell'esigenza di rendere paesisticamente sostenibile l'aspetto del Comune, il progetto della struttura sarebbe interessante fosse unitario (cioè pensato nel suo complesso), le superfici da realizzare potrebbero essere calibrate a seconda delle esigenze dei singoli artigiani, avendo, in questo modo, cura di evitare inutili sprechi di suolo e di superfici.

Potrebbe, inoltre, essere stabilita una prelazione del Comune nel caso di cessazione dell'attività da parte dell'artigiano assegnatario. Pertanto il progetto potrebbe essere realizzato attraverso un P.I.P. (Piano per gli Insediamenti Produttivi), per iniziativa diretta del



62. l'interno di un capannone

Comune che acquisirebbe le aree, progetterebbe l'intervento e assegnerebbe i volumi in diritto di superficie. Oggi, al contrario, l'edificazione è subordinata alla sola iniziativa privata (mediante Piano di Lottizzazione) con conseguenze poco sostenibili dal punto di vista paesistico e, molte volte, con la creazione di un surplus di superfici che rimangono inutilizzate.

Considerando che l'area, già oggi, è limitrofa ad un'area di importante valenza ambientale (è adiacente alle rive del Fiume Adda) potrebbe essere determinante tentare di ridurne al massimo l'impatto con una progettazione accurata, unitaria e dettagliata nei minimi particolari.

Condizioni che dovrebbero essere tassativamente rispettate da coloro che avranno in assegnazione un lotto dell'area artigianale, perseguendo l'obiettivo di evitare inutile spreco di territorio e di trovarsi, alla fine, di fronte ad una realizzazione disarmonica e disarticolata. Inoltre, potrebbe essere ipotizzabile, l'adozione di particolari misure di mitigazione ambientale per ridurre ulteriormente gli impatti che, solitamente, sono generati dalla presenza di edifici artigianali o industriali.

I servizi di quest'area sarebbe interessante fossero concentrati e non dispersi nei singoli interventi. Uffici di rappresentanza, spazi espositivi e parcheggi dovrebbero seguire una progettazione unitaria ed essere concentrati in una sola superficie che possa risultare funzionale per tutte le attività presenti nell'area.

Inoltre, sempre considerando la possibilità di avviare una vocazione turistica per il Comune, potrebbe essere importante realizzare delle visite guidate per alcuni cicli produttivi (soprattutto per quanto riguarda l'artigianato definito "artistico"). Magari anche evidenziando l'evoluzione avuta nel tempo dai cicli stessi, allestendo, allo scopo, un piccolo spazio museale interattivo.

In definitiva, l'intenzione sarebbe quella di creare un brano di Paese che possa relazionarsi con i residenti ed i possibili ospiti che verranno a visitare il comparto, evitando di realizzare un contenitore chiuso in se stesso, come avviene oggi per la stragrande maggioranza delle aree industriali/artigianali.

Anche quest'area dovrebbe essere parte del Comune e non un corpo completamente avulso dal contesto!

2.24 Progetto 24

Una nuova figura professionale: l'architetto condotto per la realizzazione del piano di sviluppo socio-economico

63. un architetto nel suo studio



Nelle grandi città la figura dell'architetto condotto è stata adottata da diversi anni, anche se, il termine utilizzato per definirlo, solitamente, risulta essere, forse in modo più specifico, quello di city manager (il manager della città).

Questa figura professionale rappresenta un'opportunità per lo sviluppo della città e del territorio, in quanto porta la sua conoscenza al servizio della Pubblica Amministrazione.

Egli deve interagire attentamente con le esigenze e gli obiettivi di sviluppo del territorio sul quale lavora, portando al tavolo pubblico le problematiche dei vari operatori privati e le soluzioni che pensa saranno rilevanti per raggiungere uno scopo comune e predeterminato.

Questo scopo per Traona potrebbe essere lo sviluppo di un turismo ambientale, una valorizzazione territoriale a scala vasta ed il recupero di attività economiche che possano ridare identità al Paese. Potrebbe, in definitiva, essere rappresentato dallo sviluppo delle varie proposte elencate in questo scritto.

Ovviamente, la figura in oggetto dovrà conoscere peculiarmente il territorio, l'evoluzione storica, le dinamiche urbane in corso ed avere capacità tecniche di programmazione urbanistica.

Inoltre, ogni sua azione, proposizione e linea guida dovrà risponde-

re ad un processo di sviluppo globale ben definito ed attivo. Attivo nel senso che dovrà essere malleabile e flessibile, senza imporre una rigidità d'azione che potrebbe non permettere uno sviluppo globale e una valorizzazione di risorse ampia e diffusa sul territorio.

Sarà, inoltre, importantissimo che il tecnico sia a conoscenza delle possibilità finanziarie presenti o reperibili, che sono la vera condizione di evoluzione per un ente locale dalle dimensioni limitate come Traona. Risorse finanziarie non solo rivolte al pubblico, ma reperibili anche dagli operatori privati.

Nella pratica urbanistica odierna, emerge, infatti, sempre con maggiore prepotenza, un bisogno fondato di relazione e concertazione tra pubblico e privato. Se questa relazione sarà ben gestita, come dimostrano altre realtà, le ricadute benefiche sullo sviluppo socio-economico di un territorio saranno esponenzialmente superiori rispetto a quelle messe in campo da un'assenza di collaborazione.

Con questo si vuole indicare l'importanza di dialogo che, in un modo arcaico di gestione della "cosa pubblica", non si è mai veramente sviluppato, determinando una convinzione fondata di concorrenza e timore tra operatore pubblico e privato.

Questi soggetti dovrebbero, invece, partecipare nella gestione della vita politica e nelle scelte strategiche di sviluppo.

Ecco, allora, che entra in gioco la figura dell'architetto condotto che dovrà fare proprie le politiche di sviluppo pubblico e renderle condivisibili agli operatori privati, cercando di lavorare a stretto contatto con loro ed ascoltando i bisogni delle diverse parti chiamate in causa, facendoli collimare verso un progetto unitario di sviluppo.

Infine, questa figura dovrà assolutamente fornire consulenza tecnica all'organo pubblico sui modi di sviluppo e sulle priorità d'azione che andranno messe in campo oltre che sulle strategie da utilizzare nel percorso di rilancio della località. Dovrà consigliare il bene del Comune e del territorio ed essere attento a tutti i modi di gestione innovativa, oltre che, essere portatore di informazioni di alta qualità strategica.

Con questo non si vuole assolutamente porre la figura tecnica in contrasto con l'Amministrazione che sarà, comunque, il vero soggetto decisionale ma, al contrario, presentarlo come personaggio pensante, libero da problemi prettamente gestionali e da conflitti di interessi anche solo ipotizzabili.

Potrebbe, quindi, essere un soggetto completamente esterno alle "dispute" locali, ma interno alle problematiche ed alle progettazioni urbane e territoriali.

2.25 Progetto 25

La slow card



64. un esempio di carte di credito

Nel lungo periodo, se davvero il programma di sviluppo fosse fatto proprio da un comparto di buone dimensioni, si potrebbe pensare di realizzare il presente progetto. Quest'ultimo potrebbe rivestire una certa importanza per la promozione e la facilità di utilizzo dei vari servizi e delle diverse dotazioni presenti nel contesto di riferimento.

In un'ottica di massima promozione delle dotazioni presenti nel territorio coinvolto e previste nel presente documento, crediamo estremamente interessante realizzare una "Carta" che possa garantire l'accesso a tutte le infrastrutture ed i servizi dell'area interessata. Tale tessera potrebbe funzionare esattamente come una "carta di credito", utilizzabile presso tutti gli esercizi del Comprensorio, con credito ricaricabile e spendibile nel tempo.

Riteniamo che un'iniziativa del genere potrebbe creare maggiore propensione alla spesa dei futuri turisti ed incentivare la fruizione di tutti i servizi. Inoltre, avere a disposizione del credito residuo potrebbe essere un'importante motivo di attrazione per il territorio. I turisti potrebbero trovarsi a scegliere una meta anche condizionati dal possesso di una carta di credito che potrebbe essere utilizzata nel solo comprensorio considerato dal presente programma di sviluppo. La tessera potrebbe essere distribuita gratuitamente ai futuri turisti, magari con una piccola cifra in denaro già compresa, più simbolica che veramente interessante dal punto di vista del credito, ma che faccia capire il funzionamento dell'operazione e la funzionalità del tesserino.

Crediamo che tale "carta" possa realmente sostituire il denaro contante nel comparto di riferimento, favorendo in ogni modo la spesa dei futuri villeggianti.

Oltre a dare accesso ai vari servizi, potrebbe essere utilizzata per fare acquisti presso tutte le attività private, oltre che presso tutte le dotazioni pubbliche (parcheggi a pagamento, piscina, bagni di Masino, ski pass per la Valgerola ecc. ecc.)

Naturalmente, è facilmente intuibile come, per i primi anni, probabilmente, non tutti gli operatori aderiranno all'operazione, ma riteniamo che, una volta percepiti i benefici dagli "operatori pionieri", la cosa potrebbe realmente essere diffusa a tutto il territorio.

Concludendo, si suggerisce, per invogliare gli eventuali ospiti a ritirare tale carta, di garantire delle agevolazioni di accesso o degli sconti particolari in alcune attività dell'area.

Conclusioni



Priorità d'azione ed esecuzione delle strategie

Considerando la verbosità del presente documento, riteniamo importante, nella parte finale, stendere un testo che ne riassume, a grandi linee, i contenuti ed espliciti la struttura delle iniziative stesse, dal punto di vista della portanza e del valore di queste ultime. Crediamo rilevante inserire tali valutazioni nella parte conclusiva dello scritto, in quanto appare determinante svolgere questi ragionamenti a valle del lavoro nella sua complessità.

L'intento è quello di riuscire a capire come e quando le iniziative proposte potrebbero realmente essere rese concrete e, soprattutto, in funzione delle constatazioni e del lavoro di analisi che ha portato alla redazione del presente documento, il peso differente che ogni azione potrebbe andare a rivestire nell'ottica di rilancio e valorizzazione del sistema socio-economico del comune di Traona e, più in generale, del comparto mandamentale in cui è inserito il Comune stesso.

Naturalmente, pur tenendo sempre in dovuta considerazione l'obiettivo ultimo di sviluppo, siamo consapevoli della difficoltà di mettere in pratica, contemporaneamente e nel breve periodo, tutte le azioni e le iniziative che abbiamo proposto.

Considerando, infatti, che le risorse economiche, su cui possiamo contare, non sono sicuramente paragonabili a quanto sarebbe necessario investire per l'attuazione dei progetti e delle politiche contenute nel presente testo, riteniamo di dover procedere per gradi di priorità, soprattutto in considerazione dei benefici attesi che potrebbero scaturire dalla realizzazione delle idee.

E' giusto sottolineare che le risorse economiche e la propensione ad investire con cui ci troviamo a fare i conti, un po' per fattori intrinseci un po' per il trend nazionale di oggettiva riduzione della

Il "Glocale" nel mercato globale

possibilità di spesa (sia per gli attori pubblici che per quelli privati), non possono certo essere considerate di grosse dimensioni.

In aggiunta, alcune delle scelte comprese in questo testo, potrebbero farci sorridere se relazionate alla globalizzazione che sta investendo l'intero sistema economico mondiale. Ma proprio per contrastare gli effetti negativi portati dal mercato globale **crediamo che potrebbe essere importante valorizzare le risorse locali, distinguendosi, attraverso la qualità**, da un mercato basato sulla produzione seriale ed uniforme. Questa politica trova i propri fondamenti in un fenomeno che economicamente è stato chiamato come **"glocale"** e che, appunto, valorizza le specificità di un luogo, rendendole eccellenze che assumono un grosso valore sul mercato.

Ancora, per certi versi, alcune politiche proposte, potrebbero risultare anacronistiche in considerazione dell'epoca che stiamo vivendo e che ci ha insegnato solamente a consumare risorse per far crescere lo sviluppo. Noi, invece, crediamo che un ritorno a forme economiche abbandonate, oltre che utile per il territorio, potrebbe essere una necessità per l'immediato futuro, soprattutto per generare economie, oggi, sottovalutate.

Il P.G.T. come strumento per ridare identità al sistema socioeconomico del Paese

Per quanto concerne il sistema economico del Comune, non possiamo che rilevare un momento di grossa difficoltà legata alle scarse opportunità lavorative che può offrire un contesto come Traona. Abbiamo riscontrato che, purtroppo, il Paese assurge principalmente al ruolo di "dormitorio" del comprensorio di Morbegno, limitandosi ad offrire residenzialità a costi ragionevoli, ma pochissime opportunità occupazionali.

Sembra che il Paese sconti una crisi d'identità, contrariamente a quanto si poteva registrare storicamente dove il Comune era decisamente il fulcro economico e sociale della bassa Valtellina. Chiaramente non è ipotizzabile un ritorno allo splendore di un tempo, ma non riteniamo nemmeno sostenibile abbandonare l'idea che Traona possa avere un ruolo nel sistema economico provinciale.

Comunque, preso atto dell'attuale stato economico che sta' vivendo il Comune, si pensa che la redazione di uno strumento urbanistico, come il Piano di Governo del Territorio, potrebbe realmente essere una grossa occasione per invertire questa tendenza rinunciataria.

Ovviamente, ritornare a far recitare alla località un ruolo da protagonista nel sistema economico valtellinese, non può essere solamente una questione di disponibilità finanziaria, ma anche e soprattutto, di volontà partecipativa, sia pubblica che privata, alla realizzazione dell'obiettivo finale. Quest'ultimo è rappresentato, appunto, dallo sviluppo del sistema socio-economico che potrebbe caratterizzare una delle basi di redditività del Comune.

Il Capitale Sociale come fulcro di uno sviluppo partecipato e condiviso

La volontà partecipativa, a cui si è fatto riferimento sopra, potrà nascere solamente se i residenti prenderanno coscienza dell'importanza delle iniziative proposte, non solo per quanto riguarda la valenza o meno delle idee, ma, soprattutto, per quanto concerne l'importanza dei contenuti e degli intenti. Sono questi ultimi due fattori che riteniamo di importanza fondamentale per il Paese.

Crediamo, infatti, che le scelte strategiche di maggior valenza, per il destino del Comune, debbano essere volte ad un recupero d'identità rispetto all'ambiente, al paesaggio e, più in generale, alla rivalorizzazione territoriale.

Il vero sviluppo socio-economico del Comune potrebbe proprio essere dato dalla valorizzazione delle peculiarità e delle risorse esistenti che, nella maggior parte dei casi, rimangono nascoste alla vista e relegate a ruoli marginali nella struttura economica non solo **traonese**, ma, più in generale, valtellinese.

Non facciamo riferimento solo a risorse paesaggistiche ed ambientali, ma, il primo fattore da considerare ed utilizzare al meglio potrebbe essere proprio il capitale sociale (inteso come "tutta la popolazione" residente).

Crediamo, infatti, nella valenza del presente documento solo se riconosciuto, partecipato e concertato di comune accordo con gran parte della popolazione, che dovrebbe sentirsi ed essere, parte attiva del progetto.

In più parti del presente scritto, infatti, sono proprio i cittadini (anziani, bambini, operatori locali, ecc.), ad essere chiamati in causa e ad essere considerati i veri protagonisti nella realizzazione delle idee (non quelle più marginali, ma quelle di maggior valore).

Attenzione, questi concetti non vorrebbero rimanere solamente astrazioni, ma potrebbero ricoprire il fondamento del processo evolutivo del Comune.

Sarà, quindi, massima attenzione di tutti gli attori che rappresentano la parte gestionale dell'operazione, fin dalle prime battute, rendere il più partecipato possibile il processo di formazione ed evoluzione del Piano di Governo del Territorio. Questo strumento urbanistico parte proprio dalle considerazioni contenute nel presente documento e si fonda su uno dei principi che dovrebbero stare alla base della gestione della "cosa pubblica", ovvero, la partecipazione dei cittadini nelle scelte che riguardano tutta la comunità (scelte comunali).

Crediamo importante, a tal proposito, che il rapporto tra politica pubblica e cittadini, non trovi solamente partecipazione nei momenti elettorali, ma venga tenuto vivo ed attivo anche durante i momenti di vita ordinaria, soprattutto, sui temi che toccano l'interesse, la qualità della vita e l'attività dei residenti.

Secondo gli scriventi è proprio questo "fare urbanistica"!

L'urbanistica deve e vuole essere un'opportunità di sviluppo condivisa con

le persone e rapportata alle loro vere esigenze, oltre che la risorsa principe per dare un'indicazione precisa sul "destino" di un luogo.

Sicuramente, è necessaria una figura tecnica che guidi le scelte e costituisca il "serbatoio" delle opportunità, delle strategie e delle idee di sviluppo, ma, altrettanto importante, è la partecipazione dell'Amministrazione e dei cittadini che, come detto, rappresentano il "motore" dello sviluppo del territorio.

Sono le persone, infatti, che semplicemente vivendo e svolgendo le attività di vita quotidiana, connotano il suolo, il paesaggio, l'ambiente e le loro trasformazioni.

Risulta conseguentemente chiaro, come la condivisione delle scelte strategiche potrebbe generare una capacità ed una forza operativa di dimensioni elevate e diretta al raggiungimento di un obiettivo unico.

Un programma chiaro
e ben identificato
per veicolare
le strategie
di sviluppo

In quest'ottica è, quindi, determinante fornire alla popolazione un programma su cui fondare le scelte personali opportunamente coadiuvate dall'attore pubblico che, sicuramente, potrebbe appoggiare ed accompagnare ciò che ritiene sostenibile per il bene comune e scoraggiare operazioni deleterie per il futuro della località.

Ovviamente, non dovranno esserci scelte arbitrarie da parte pubblica e non si potrà assolutamente limitare la libertà personale, ma, nulla vieta, di considerare prioritarie, sostenibili e meritorie di supporto, le azioni che si potranno ascrivere come rispondenti al presente documento di sviluppo (una volta discusso e condiviso).

Ovviamente, come sottolineato in precedenza, purtroppo, non potrà esserci contemporaneità nell'attuazione delle varie strategie e sarà quindi importante definire le priorità strategiche d'azione per concentrare le risorse in un numero limitato di azioni che, di volta in volta, cercheremo di portare a termine prima di avviarne delle altre. O meglio, per quanto riguarda l'attore pubblico dovrà sicuramente mettere in pratica delle scelte commisurate alle proprie risorse e, conseguentemente, appoggiare alcune azioni piuttosto che altre, mentre i soggetti privati potranno, naturalmente, procedere come meglio credono (chiaramente nell'assoluto rispetto delle regole). Si ritiene, però, che la concertazione tra pubblico e privato potrebbe rendere più agevole ed incentivata l'applicazione dei progetti e delle iniziative in cui gli individui verranno accompagnati dal Comune. Potrebbero, quindi, prendere vita ed avviarsi in modo più esplicito le iniziative che saranno appoggiate da azioni ed interventi pubblici, anche con forme di premialità (sia volumetriche che fiscali) per le operazioni che verranno giudicate virtuose dal punto di vista della sostenibilità ambientale e della rispondenza all'obiettivo ultimo di sviluppo.

La riqualificazione territoriale a scala vasta (valorizzando i prodotti, i paesaggi e le risorse ambientali presenti) come priorità strategica d'azione

Come si evince dal presente documento, una delle direzioni prese, concerne la riqualificazione territoriale a scala vasta, valorizzando i prodotti, i paesaggi e le risorse ambientali presenti. Tale direzione si ritiene prioritaria per il Comune e, quindi, potrebbe essere una delle azioni principali che assorbirà l'impegno e l'appoggio dell'azione pubblica. Un'operazione come quella proposta, si pensa che potrebbe essere davvero benefica per la struttura socioeconomica della località in ogni sua parte. Meglio, si pensa che potrebbe rappresentare l'azione cardine per lo sviluppo del Paese.

I risultati attesi, infatti, oltre a generare diverse ricadute benefiche sul territorio (sia per quanto concerne l'aspetto ambientale che quello paesaggistico), si pensa che potrebbero produrre un volano per la crescita socio-economica del Paese, anche dandogli una vocazione turistica.

Inoltre, verrebbero aumentate le dotazioni e le possibilità di svago offerte ai residenti ed ai futuri turisti e l'immagine della località potrebbe giovare di un'offerta sportiva, enogastronomica e, soprattutto, culturale.

Per raggiungere i fini appena elencati, particolare attenzione andrà posta sui progetti che puntano alla realizzazione di itinerari, percorsi tematici e, soprattutto, sulle iniziative che concernono l'utilizzo sostenibile del territorio (dal punto di vista agricolo, istruttivo, culturale e sperimentale).

Per chiarire ancor maggiormente, facciamo riferimento, in particolare modo, ai progetti 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 14, 20 e 21.

I progetti cardine del Documento di Sviluppo

Di tutti questi, i progetti capofila sono sicuramente rappresentati dall'approfondimento (proposto in appendice del presente testo) dei progetti 2, 3, 4, 5, 9 e 10. Si pensa che una volta attivate queste iniziative le altre potrebbero venire di conseguenza.

Quando, infatti, ci si troverà ad avere una qualificazione diffusa dell'ambiente, data dal recupero della pratica agricola, la costruzione degli itinerari a tema, piuttosto che di percorsi per il trekking, potrebbero essere promossi e finanziati dagli operatori privati.

Inoltre, riteniamo che un ritorno alla messa a coltura dei fondi o dei comparti ambientali come il bosco o la selva, non potranno esimersi dal recupero dei vecchi tracciati. Questi ultimi potrebbero essere la base per la costituzione di itinerari sempre più ampi e spazialmente estesi.

In aggiunta, l'avvio di una promozione dei primi itinerari, individuati come descritto sopra, potrebbe far emergere un possibile sviluppo escursionistico direttamente motivato dai sensibili ritorni economici che gli operatori privati potrebbero avvertire (generati dalla presenza di villeggianti) e, conseguentemente, un finanziamento diretto da parte di questi ultimi nella creazione delle vie dedite alle gite fuori porta.

Ovviamente, vi sarà anche partecipazione pubblica, ma riteniamo

che una volta reso appetibile turisticamente il territorio, lo sforzo da approfondire non sarà gravoso. Potrebbe trattarsi solamente di attrezzare qualche area per la sosta, il gioco e mettere a sistema una cartellonistica unificata (meglio se interattiva e multimediale).

Va sottolineato che l'operazione descritta di valorizzazione territoriale ha dei costi, sia pubblici che privati, di "avvio" non di grosse dimensioni e, in seguito, se ben gestita, potrebbe autofinanziarsi utilizzando risorse interne al ciclo produttivo innescato.

Il passo più dispendioso ed impegnativo, potrebbe essere rappresentato dalla costituzione del gruppo operativo (attore pubblico, raccolta di operatori privati, volontariato e gruppo tecnico) e della struttura di base per dare concretezza al progetto in questione, ma si ritiene limitato se paragonato alla realizzazione di qualsiasi infrastruttura che possa aggiungere valore alla qualità della vita del Comune. Inoltre, un'implementazione infrastrutturale non potrebbe certo essere di grosso rilievo se realizzata secondo un metodo puntuale e non sistematico. Tale sistematicità potrebbe essere data proprio dall'applicazione delle strategie proposte in questo documento che rappresentano un disegno unitario e futuribile per un unico modello di sviluppo e per un decisivo incremento della qualità della vita e del paesaggio.

Si ritiene, di conseguenza, di gran lunga più sostenibile basare il futuro del Comune sul rispetto e sulla valorizzazione del patrimonio territoriale, piuttosto che sull'aumento del consumo del suolo, come purtroppo è avvenuto in passato.

L'approccio dell' IMONT

Queste affermazioni vengono avvalorate ancor di più se relazionate a quanto di nuovo si sta pensando, in ambiente nazionale ed internazionale, per lo sviluppo della montagna.

Se facciamo riferimento a quanto pubblicato dall'**IMONT** (Istituto Nazionale della Montagna), infatti, possiamo riscontrare diversi dei concetti, precedentemente esposti, come linee guida per lo sviluppo del territorio perchè montano.

Non è, poi, da dimenticare il trend che connota il turismo montano, che si basa sulla riscoperta del territorio e delle sue risorse, più che sullo svolgimento di particolari pratiche sportive. E' da notare che l'attività prediletta dai villeggianti legati al territorio montano, è sicuramente connessa all'osservazione dei luoghi (escursionismo, **mountain bike** ecc.), più che alla pratica di sport che esulano in modo marcato dal contesto in cui vengono esercitati.

La scuola e la cultura come opportunità di crescita

In aggiunta, sarebbe ancor più interessante, integrare, le suddette operazioni, con una struttura scolastica di assoluto e riconosciuto rilievo nel panorama culturale italiano ed internazionale (Università Statale di Milano per esempio), che possa relazionarsi alle attività e alle peculiarità presenti sul territorio (come spiegato con attenzione nei progetti 9 e 10).

Semplice trarre le conclusioni dell'iniziativa culturale in oggetto, che potrebbe lanciare il nome di Traona nell'ambiente della formazione intellettuale e della ricerca scientifica, aprendo ulteriori fonti di redditività per il Comune, oltre ad un tipo di turismo che possiamo definire "slow" (basato sul relax e sulla tranquillità e sul godimento del bello).

Crediamo, inoltre, che il Paese, utilizzando questa opportunità, potrebbe beneficiare di un'immagine estremamente positiva come polo di istruzione di alto livello e come laboratorio di tecnologie applicate alla realtà.

Potrebbe essere uno dei primi esempi al mondo in cui un luogo diventa il laboratorio applicativo ed il "campus pratica" di una struttura universitaria. Naturalmente, il tutto coadiuvato dalle attività economiche precedentemente elencate.

Non vanno, poi, dimenticati i benefici che potrebbero essere indotti dalla presente iniziativa e che potrebbero tangibili per tutti i residenti del Comune. Oltre, come detto in precedenza, ad un possibile sviluppo turistico, gli operatori potrebbero contare sul supporto operativo di un centro di assoluto valore nella ricerca scientifica ed avere accesso ad una banca dati informativa sempre aggiornata e di altissima qualità.

Potrebbero, per esempio, essere sempre aggiornati sulle ultime tendenze di mercato, sui processi produttivi di ultima generazione, sulle tecnologie più moderne disponibili sul mercato, sulle più recenti modalità organizzative delle imprese, ecc., ecc..

Chiaramente, l'operazione dovrebbe essere legata ad un forte impegno pubblico, che trovi gli attori giusti per la condivisione delle scelte e delle iniziative costituenti le fasi iniziali della proposta culturale. Non solo, il ruolo pubblico dovrebbe essere anche quello di "vigilare" sul processo di gestione che non dovrebbe mai perdere il fondamentale connotato di partecipazione e coinvolgimento diretto del territorio e degli operatori locali.

Parallelamente a quanto elencato, sembra estremamente importante agire sulla qualità dell'ambiente urbano, chiaramente, sempre in relazione alle risorse reperibili ed utilizzabili. Prioritariamente, quindi, si potrebbero avviare tutte quelle operazioni che potrebbero garantire una maggiore qualità al contesto in questione e una dispendiosità ridotta.

Migliorare la qualità dell'ambiente urbano

Una partnership tra enti locali

Facciamo riferimento, in particolar modo, ai progetti 11, 13, 15, 16, 17, 18, 19 e 23, che richiedono l'esborso di risorse, sia pubbliche che private, di modeste dimensioni.

Sicuramente, però, richiedono l'impegno e la volontà di tutti in modo estremamente marcato. Ecco, quindi, che in campo urbano i primi passaggi potrebbero proprio essere costituiti dalle iniziative in oggetto.

Altro tema che può essere determinante e realizzato solamente con un impegno pubblico forte risulta quello legato ai progetti 1, 6, 8, 22 e, più o meno direttamente, a tutti i progetti presenti in questo documento di sviluppo.

Si tratta dell'operazione di accordo e concertazione tra Comuni che, come più volte sottolineato nel presente documento, potrebbe portare dei grossi benefici direttamente a Traona, ma anche ai Comuni coinvolti.

Riteniamo, infatti, che per la maggior valenza di molte delle operazioni proposte, sia indispensabile trovare soggetti che le condividano. Soggetti che potrebbero essere sia pubblici che privati, ma che, in primo tempo, sarebbe opportuno, fossero ricercati nel pubblico. Rendere, appunto, condiviso a scala vasta un progetto di sviluppo unitario (che come base riflessiva e di discussione potrebbe avere il presente documento) potrebbe favorire l'applicazione delle idee stesse mobilitando un quantitativo di risorse ed attori sempre più ampio, oltre che, considerare come risorsa utilizzabile, valorizzabile e sviluppabile un comparto territoriale di dimensioni elevate, con conseguenti potenzialità proporzionate alle dimensioni ed alle peculiarità sempre più vaste dei luoghi.

Lavorare in gruppo, per il conseguimento di un unico obiettivo di sviluppo condiviso, potrebbe favorire il raggiungimento di quest'ultimo e potenziare le modalità operative ad esso legate.

Certo, per trovare collaborazione potrebbe risultare importante amalgamare le iniziative per trovare un nuovo clima di solidarietà e del vivere assieme, magari anche discutendo animatamente, per concludere le diatribe, però, in un "cortile comune". Questo potrebbe creare una certa crescita dal punto di vista culturale oltre che sociale e partecipativa. Potrebbe occorrere, quindi, la figura "dell'animatore sociale", quasi un provocatore, che costringa la gente a parlare, a discutere ed assumere decisioni collettive.

Ma attenzione, tale ricerca di partner, come detto, non dovrebbe essere circoscritta ad operatori pubblici, ma allargata anche ad attori privati.

E', infatti, contemplato da molte strategie urbanistiche di ultima concezione il rapporto di collaborazione tra attore pubblico e privato.

Dai risultati ottenuti, seguendo questa linea, possiamo certo considerare che tale cooperazione potrebbe portare dei grossi benefici per entrambi i soggetti e facilitare la realizzazione delle iniziative

Una politica di marketing mirata

concertate. Non sono, quindi, da dimenticare ed accantonare rapporti di partnership di questo tipo che, al contrario, dovrebbero essere tenuti in debita considerazione.

Infine, vogliamo suggerire di accompagnare la realizzazione della totalità delle operazioni con iniziative di marketing mirate (contatti con siti web specializzati ecc.), che potrebbero portare grossi effetti benefici a livello di possibili presenze.

Sperando di essere stati esaustivi, con la presente parte conclusiva crediamo di aver dato un quadro d'azione ben definito, entro cui muoversi ed incominciare concretamente a tradurre le idee in operazioni tangibili e di aver reso ancor più chiari i concetti e gli obiettivi che stanno alla base di tutto il lavoro.

Appendice:

approfondimento dei progetti 2, 3, 4, 5, 9, 10

Premessa:

In seguito ad una serie di incontri pubblici è emersa, con una certa forza, l'esigenza di dare concretezza al progetto che potrebbe fare da volano ad una crescita del sistema economico del Comune di Traona. Si tratta del recupero del sistema agricolo del Paese. Un sistema che soffre la mancanza di strategie economiche e gestionali che possano rispondere alle esigenze del mercato e che, di conseguenza, possano rendere redditizia la pratica agricola. È intuibile come questo processo di difficoltà esistenziale della componente agricola rappresenti un costo sociale (per una spiccata dequalificazione territoriale che oltre a produrre danni paesistici determina anche eventi calamitosi) e, allo stesso tempo, una grossa risorsa economica non considerata e valorizzata a dovere.

Troana possiede una grossa superficie libera da edificazione che potrebbe ospitare forme agricole, ma che, ad oggi, risulta completamente abbandonata. Ecco allora che le potenzialità intrinseche al territorio risultano poco sfruttate e, forse, addirittura sottovalutate.

Di seguito, quindi, cercheremo di esporre una linea guida, una sorta di filo conduttore che potrebbe essere adottato per rendere concreta una politica che ridia identità economica al Paese che oggi, più che altro, assurge al ruolo di "dormitorio" di Morbegno.

La società di scopo (o cooperativa) – Funzioni e organizzazione spaziale

L'idea prende in considerazione la realizzazione di un sistema che deve essere autosufficiente dal punto di vista della redditività e che, di conseguenza, non si radichi sulla pura attività legata all'allevamento ed alla pastorizia.

Attenzione, non perché questi due fattori siano poco apprezzati e considerati iniqui, ma perché, ci rendiamo conto che, da soli, faticano a generare una redditività elevata che, al contrario, trova un riscontro migliore attraverso l'associazione di più funzioni correlate alla pratica agricola.

Suggeriamo, quindi, di dare vita ad un'organizzazione, una società di scopo o cooperativa (verificare la forma migliore dal punto di vista fiscale e gestionale), che contempra al proprio interno un numero di attività ampliabile con il passare degli anni e con l'aggiunta di eventuali soci.

Per iniziare, pare evidente che le funzioni dominanti, più condivise dai soggetti privati già operativi, sia l'attività di somministrazione basata sulle produzioni locali e la vendita diretta dei prodotti, senza intermediazione da parte di un grossista o di un soggetto terzo che, solitamente, specula al ribasso sull'acquisto del prodotto e, di contro, rivende a prezzi estremamente maggiorati.

La nostra idea è quella di rispondere alle esigenze degli imprenditori agricoli valorizzando le loro produzioni di qualità, sia attraverso un'offerta somministrativa derivante direttamente dall'utilizzo dei loro prodotti, sia mediante la vendita diretta dei "frutti della terra" in questione.

Pensiamo, quindi, sia necessario, per avere una base su cui appoggiare l'intera operazione, raggruppare gli operatori che condividono il progetto in un'associazione unica, che, di volta in volta, potrà crescere in riferimento alle esigenze del mercato ed alle adesioni che verranno riscontrate sul territorio.

Per dare delle regole all'attività crediamo indispensabile redigere uno statuto che sia alla base dell'associazionismo. Quest'ultimo potrebbe essere da concordare con i primi operatori che prenderanno parte al progetto e potrebbe divenire ufficiale attraverso una delibera di Giunta Comunale.

Non vogliamo, infatti, si dimentichi mai che l'iniziativa ha basi pubbliche e persegue un obiettivo per il bene della collettività e non solo dei singoli.

Entrando nello specifico delle attività che dovrebbero prendere forma all'interno dell'operazione, riteniamo opportuno, già da questo documento preliminare, indicare l'obiettivo ultimo che vorremmo diventasse il programma di sviluppo condiviso dell'intervento.

Reputiamo pertanto, come precedentemente indicato, di fondamentale importanza incominciare con le attività che più rispecchiano la volontà privata, per poi proseguire nell'iniziativa facendo percepire i benefici di altre funzioni meritevoli di ulteriori e successivi investimenti di capitali da parte della società di scopo.

Ci riferiamo, in particolar modo, alla creazione di spazi adibiti a fattoria didattica, alla trasformazione dell'offerta da pura attività di somministrazione ad attività ricettiva, alla creazione di spazi per la cura del corpo e della mente (ippoterapia, centro benessere che basi le sue cure sull'uso dei prodotti della terra), alla creazione di alcuni punti vendita e promozionali dei prodotti agricoli, all'integrazione con alcune forme di artigianato locale che si interfaccino con

la pratica agricola ed all'allestimento di spazi museali che possano rendere chiara l'attività agricola di un tempo e le nuove tecniche di coltura.

Ovviamente, per arrivare ad un centro di tale portata i tempi di realizzazione non potranno certo essere quantificati in termini brevi, ma si protrarranno per alcuni anni. Bisognerà, comunque, porre particolare attenzione al fatto che ogni attività sia autonoma dal punto di vista operativo e possa proseguire nel tempo, anche se l'addizione di attività sempre nuove non andrà a realizzarsi.

Con questo non si vuole assolutamente scoraggiare l'iniziativa che sarà sempre supportata in maniera attenta dalla Pubblica Amministrazione attraverso finanziamenti, aiuti economici e autorizzativi (anche in deroga allo strumento urbanistico comunale), oltre che da strategie comuni che potrebbero essere la vera forza per rendersi competitivi su un mercato globale che, comunque, riesce a far emergere in maniera puntuale tutte le differenze che si discostano da un'uniformità di prodotto.

Inoltre, sempre correlato alle politiche pubbliche, il Comune potrebbe aderire ad un progetto di innovazione che tra i suoi attori ed artefici principali potrebbe veder figurare la Società Economica Valtellinese (S.E.V.), il gruppo Stelline e l'università Statale di Milano che presenta già un presidio distaccato nella vicina provincia di Brescia.

L'idea di base è quella di correlare la pratica agricola, e non solo, ad un polo universitario di prestigio rappresentato, magari, da un laboratorio, che potrebbe collocarsi proprio nel paese di Traona per poi espandersi sull'intera "Costiera dei Cech".

Tale istituto di differenza dall'idea classica che comunemente si ha di un polo culturale eccelso. Non vuole, infatti, essere un'opera compartimentata rispetto al territorio, ma piuttosto un'occasione di relazione tra pratiche e metodi innovativi di coltura e attività legate alle caratteristiche territoriali. Si vorrebbe che gli stessi operatori locali entrassero in pieno contatto con quanti, per motivi di studio o di insegnamento, faranno parte dell'ateneo. Potrebbe essere un'ottima occasione per coniugare innovazione, informazione altamente qualificata e modi pratici riscontrati sul campo.

Ovviamente, vista la portata di questa particolare iniziativa, la sua fase di applicazione potrebbe essere collocata in un tempo diverso rispetto alle prime battute del progetto principale. Giudichiamo, comunque, importante tenerla in considerazione già in questa fase preliminare per garantire subito una chiarezza d'intenti.

L'avvio, le regole ed il funzionamento della struttura

In primo luogo, per far partire l'operazione nel suo insieme, siamo a suggerire la nomina di un responsabile del procedimento. Quest'ultimo potrebbe essere delegato dall'Amministrazione Comunale a tenere contatti tra gli operatori privati, gli enti pubblici interessati all'iniziativa e, appunto, l'Amministrazione Comunale. Inoltre, nelle prime battute, potrebbe essere il soggetto che promuove l'iniziativa, cercando partner sia di tipo pubblico che di tipo privato. L'attore in questione potrebbe essere scelto direttamente all'interno dell'Amministrazione Comunale, oppure tra una rosa di professionisti esterni. La scelta, comunque sia, non è determinante. L'importante è che il soggetto delegato abbia la volontà di investire energie e tempo nel progetto portando a risultati concreti.

Parallelamente a questo processo riteniamo di fondamentale importanza stendere, al più presto, un bando pubblico dove spiegare i termini dell'iniziativa ai possibili soggetti che vorranno prenderne parte. Bando che potrebbe essere presentato non solo entro i confini comunali, ma anche a livello mandamentale e, quindi, che renderebbe partecipi tutti i Comuni della Comunità Montana Valtellina di Morbegno.

Particolare attenzione, comunque, verrà posta verso quei soggetti che potranno realmente modificare in modo positivo il territorio del Paese e, conseguentemente, verso quegli operatori che potranno lavorare sul territorio traonese.

Per loro verrà riservato un "trattamento di favore" fintanto che l'iniziativa si avvierà con vigore. Conseguentemente, il Comune, attraverso l'intermediazione del soggetto responsabile, terrà contatti puntuali con tutti gli operatori della località e dei Comuni contermini che più si relazioneranno con il territorio in oggetto.

Entrando nel merito dello statuto, pensiamo sia realmente importante che la società di scopo lavori come fosse un soggetto unitario e non come un insieme di più soggetti singoli che non si raffrontano e che non condividono, non solo i problemi, ma anche la dotazione di mezzi necessaria.

Andrà, quindi, valutata con attenzione una forma societaria anche per quanto concerne la dotazione di attrezzature e prodotti necessari alla coltivazione dei fondi.

Sarà cura considerare con attenzione le effettive esigenze di attrezzature, in un'ottica globale e non puntuale e soggettiva come avviene oggi (non solo a livello di azienda agricola, ma anche di cooperative ortofrutticole che hanno come base la coltura delle mele).

E' facile intuire come un utilizzo comune di alcune attrezzature, in particolar modo di quelle che producono meno redditività perché

adoperate per brevi periodi, possa davvero rendere più redditizia e meno onerosa la pratica agricola.

Sarebbe ancor più interessante se non si lavorasse in maniera singola, ma si concepisse, all'interno della società, una specie di banca del tempo dove gestire in modo attento il monte ore che ognuno annualmente dedica alle attività comuni. Tale monte ore potrebbe essere liquidato alla fine dell'anno da un corrispettivo in denaro.

Considerando le attività che si prevede di inserire nella società, crediamo di poter affermare che i tempi di lavorazione siano distinguibili gli uni dagli altri.

Un aiuto interno potrebbe, quindi, ottimizzare i costi di eventuali dipendenti ed operatori da stipendiare, e lasciare buona parte del reddito all'interno del ciclo societario.

Ulteriore riflessione verrà posta in essere per quanto concerne i dividendi che andranno sicuramente rapportati non tanto al tipo di prodotto, quanto alla quantità e alla qualità fornita dai vari soci (anche mettendo in moto un sistema di premialità per chi produce con qualità eccelsa).

Per rendere più agevole un'operazione come quella proposta, bisognerà considerare attentamente l'ipotesi di creare un tabellario condiviso che assimili i vari prodotti e renda agevole una quantificazione comparata quantità-qualità-prezzo.

Per esemplificare si potrebbe considerare che un chilo di prosciutto possa assumere lo stesso valore di due chili di formaggio, il tutto attentamente rapportato ai prezzi di mercato in uso, aggiornati circa ogni tre mesi.

Quando poi la materia di scambio non sarà solo cibo, ma anche attività professionale si stabilirà un compenso in base a competenze e tipo di lavoro svolto, anche questo in stretta relazione col mercato del lavoro esistente.

Crediamo a una forma societaria in quanto pensiamo che la produzione dei prodotti necessari alla crescita di un'iniziativa, come quella proposta, non possa derivare da un soggetto unico che, sicuramente, trova estremamente conveniente specializzarsi in una monoculturalità che permetta di raggiungere il massimo profitto con un minor dispendio di risorse ed energie, ma da più soggetti che, con produzioni specifiche, creino un'offerta rispondente alla richiesta di materia prima della struttura.

Inoltre, la raccolta di energie attorno ad un'unica entità potrebbe generare delle economie di scala interne al ciclo produttivo (come quelle indicate sopra) che concernono la divisione dei costi e la massimizzazione dei profitti.

Sempre in ottica di massimizzazione dei profitti, appare interessante aprire un dialogo con le attività di somministrazione già esistenti sul territorio. La società potrebbe porsi come fornitore di materia prima per tali attività, approvvigionandole di verdura, salumi, latticini,

confetture, miele ecc.. Oltre a corrispondere il compenso dovuto, i ristoranti, gli hotel, ecc. aderenti all'iniziativa, apporranno sul loro menù la provenienza delle materie prime e costituiranno una sorta di pubblicità indiretta per gli agricoltori.

Una specie nuova di agriturismo dove il soggetto che somministra non deve, per forza, corrispondere al produttore. L'importante è che il somministratore sia collegato alla struttura societaria che produce i prodotti.

Rendendoci conto che agli albori dell'attività alcuni prodotti dovranno essere acquistati, consigliamo di stipulare contratti non superiori all'anno in modo da poter sostituire, questi acquisti esterni, con operatori che vorranno prendere parte all'iniziativa. Tale strategia resterà aperta fino alla saturazione della domanda di prodotto. Questo non sta a significare che non si potranno più aggiungere soci nel tempo, ma che sarà, comunque, perseguibile un continuo e possibile allargamento del mercato e delle attività offerte.

Sembra, comunque, che il processo rispondente alla tendenza odierna sia piuttosto di mancanza e non di abbondanza di prodotto. Il problema di saturazione del mercato, conseguentemente, potrebbe non verificarsi, almeno nel breve periodo.

Il Comune da parte sua, oltre ai ruoli già menzionati, dovrà rendere il più agevole possibile lo svolgimento dell'attività agricola, focalizzando in maniera decisa la sua attenzione su tutti i possibili contributi recepibili a livello sia locale che comunitario.

Un altro importantissimo aspetto riguarda la parte manageriale che dovrà gestire l'iniziativa.

Crediamo, infatti, sia assolutamente necessario creare un organo gestionale di assoluto prestigio, che possa "accompagnare per mano" le scelte strategiche ed avere una visione globale di un certo livello nel panorama economico finanziario. Non solo questo organo dovrà ponderare e gestire in modo consapevole le scelte interne alla società di scopo, ma si dovrà saper muovere in un clima globale promuovendo i prodotti e le peculiarità dell'azienda. Dovrà cercare di difendere gli interessi degli operatori che lavorano il territorio ed accompagnarli nelle scelte.

Ovviamente, un organo gestionale di questo calibro dovrà essere eletto dagli agricoltori dell'azienda, che riporranno in lui piena fiducia e con cui discuteranno delle esigenze e dei problemi che emergeranno.

Tale organo, infatti, potrebbe avere forma di Consiglio di Amministrazione al cui capo starà un Presidente di sicura capacità e che goda di consensualità tra le file degli operatori.

Il consiglio, nonché il presidente, dovrà rendere conto del proprio operato agli agricoltori che potrebbero confermarli o meno la fiducia con apposite elezioni da tenere ogni cinque anni.

In ogni caso, per avere ulteriore conferma di “popolarità”, si potrebbe prevedere una sorta di votazione della fiducia ogni anno in cui le parti discutano apertamente delle digressioni e si accordino per la prosecuzione o meno del mandato.

Vorremmo sottolineare che l’organo dovrà lavorare a stretto contatto con gli agricoltori, quotidianamente, ed essere sempre disponibile ad incontri e confronti. Oltre che una guida nelle scelte potrebbe divenire una sorta di scuola di aggiornamento professionale permanente.

Inoltre, un proprio rappresentante dovrà essere parte operativa e presidiare costantemente le varie strutture dell’attività in modo da essere reperibile durante l’orario di lavoro.

Tutto questo, ovviamente, avverrà in tempi meno brevi rispetto al primo insediamento societario, ma riteniamo che il ruolo pubblico, fintanto che non vi sarà un insediamento ufficiale, magari nella figura di un Assessore o con la nomina di un tecnico preposto (presumibilmente lo stesso che sarà responsabile di far partire l’operazione), potrà coprire per buona parte i compiti elencati, rivestendo il ruolo del manager.

Questo per chiari problemi di possibilità finanziarie fintanto che l’iniziativa non prenderà forza.

L’affido dei terreni come pratica consolidata

Vi è, poi, un’altra operazione che l’Amministrazione Pubblica potrebbe mettere in moto con la massima urgenza.

Si tratta della realizzazione di una forma di affido dei terreni all’ente societario da parte di quanti non se la sentissero più di coltivarli. Si potrebbero, infatti, stipulare dei contratti di affitto annuali, rinnovabili tacitamente con la struttura agricola, che riguardino la coltivazione dei fondi oggi lasciati in stato di abbandono. I proprietari di tali superfici potranno sciogliere il contratto al termine di ogni stagione produttiva e riprendere a gestirli personalmente come meglio credono, naturalmente, nella speranza che diventino essi stessi attori del progetto. Se tali soggetti privati, una volta riacquistata la gestione del proprio terreno, decidessero di abbandonarlo potrebbero essere soggetti ad una pubblica ammenda che potrebbe superare la redditività agricola annuale del suolo stesso.

Naturalmente se verranno apportate migliorie, disboscamenti, reimpianti e quant’altro, i termini di durata del contratto verranno conseguentemente modificati e rapportati a tali interventi.

La parte Pubblica potrebbe essere rappresentata sia dall’incentivo che dal riconoscimento ufficiale della suddetta pratica concernente l’affido dei fondi.

Incentivo che potrebbe essere fondato su una sorta di sovrattassa per quanti decidessero di lasciare incolti i terreni che, di volta in volta, verranno definiti da “coltivare” attraverso la stesura di un preciso Piano Agronomico.

Ovviamente, l'intero territorio non potrà divenire passibile di coltivazione in un unico momento per motivi di impossibilità e di difficoltà contingente a farsi carico di tutti i fondi coltivabili ed utilizzabili a scopi agricoli. Sarà, quindi, un *modus operandi* applicabile in base alle necessità effettive della società, naturalmente ragionato in sede pubblica attraverso un programma di coltivazione che parta dalla necessità di riqualificazione territoriale sistematica e non episodica e puntuale. Sarà, quindi, cura investire il territorio in maniera intelligente e per gradi, in modo da qualificare comparti omogenei che possano garantire una qualità paesaggistica e ambientale migliore rispetto ad azioni puntuali e asinottiche.

Per quanto concerne il riconoscimento pubblico di tale pratica, potrebbe essere cura dell'ente comunale far propria la suddetta forma di affido attraverso una delibera ed un'ordinanza, che descriva i termini di obbligo di coltivazione per i fondi che verranno considerati legati all'interesse pubblico e, quindi, ad un miglioramento delle condizioni ambientali.

Proprio perché crediamo a questo miglioramento ambientale, riteniamo che potrebbe essere plausibile ed auspicabile un continuo recupero dei terrazzamenti posti sul versante più esposto al sole. In tali terreni si potrebbe continuare ad investire sulla coltivazione della vite (come da tradizione), ma anche dare il là a colture nuove e sperimentali, seppur in parte già avviate (erbe officinali, piccoli frutti, segale, ecc.).

Attenzione, non intendiamo far scadere questi concetti con teorie poco interessanti come quelle che potrebbero essere lanciate da associazioni di categoria, od operatori privati che si sentono esclusi o penalizzati dall'iniziativa.

Vorremmo sottolineare, quindi, come l'operazione esposta sia motivata principalmente, ma non solo, da una consapevolezza oggettiva riguardante il territorio di Traona. Riteniamo, infatti, che difficilmente il Paese possa ritrovare una propria “identità” se continuerà a non considerare una delle sue più importanti potenzialità sia dal punto di vista paesistico che da quello economico. Piuttosto proseguendo con la politica economica odierna potrebbe assumere sempre maggiormente il ruolo di “dormitorio” del comprensorio morbegnese andando a mettere in discussione l'esistenza di quelle poche attività che oggi permangono. Sarà indispensabile, di conseguenza, che non solo gli operatori specifici prendano coscienza dell'importanza della pratica agricola, unica vera attività che può valorizzare le peculiarità territoriali e fare da volano ad un sistema

economico completamente nuovo che possa basarsi anche sull'offerta turistica.

La promozione dei prodotti

Un'altra considerazione va fatta sui modi di gestione della società, o meglio, sui metodi di marketing che potrebbero essere adottati. Tale operazione dovrebbe lavorare a stretto contatto con l'A.P.T. della Valtellina che, sicuramente, potrebbe costituire un buon veicolo di pubblicità, almeno per cominciare. Si crede, infatti, che riconducendosi ad un discorso progettuale più ampio si possano realizzare delle piccole installazioni, a diretto contatto con i turisti, che, oltre a promuovere le iniziative, le risorse e le dotazioni territoriali, potrebbero far conoscere, anche veicolati da un assaggio gratuito, i prodotti della società.

Inoltre, a livello locale, potrebbe essere interessante la presenza di stand espositivi e degustativi allestendo periodici mercati, organizzando serate e periodi a tema con degustazioni mirate, stendendo un programma di visite guidate presso le aziende agricole e garantendo la possibilità di acquisto dei prodotti della società in appositi spazi dei negozi di alimentari e supermercati già presenti nel mandamento (per esempio quegli spazi oggi vuoti in centro del Paese). Tali attività commerciali potrebbero, se aderenti all'iniziativa, essere punti vendita di prodotti tipici, riconosciuti e pubblicizzati su appositi volantini.

In un secondo tempo, per poter avere "l'onore" di ospitare i prodotti in questione e, quindi, per essere riconosciuti come luoghi di eccellenza per la vendita di prodotti alimentari, potrebbero corrispondere un contributo alla società.

Con la crescita dell'operazione, questo modello di marketing potrebbe essere estendibile a fiere di livello nazionale ed internazionale, oltre che ad una vendita diretta dei prodotti con installazioni fisse nel comune di Traona e nei comuni partecipanti e con installazioni ambulanti presso i mercati settimanali, le fiere ecc..

Il coinvolgimento di istituti scolastici e strutture tecnologiche di riconosciuto prestigio

Per rendere ancor più sostenibile l'iniziativa, si potrebbe pensare di farsi affiancare da una struttura tecnologica o da una struttura scolastica di pregio che potrebbe mettere a disposizione la propria forza sperimentale e di ricerca applicata sul campo (per esempio l'istituto di agraria di Sondrio e l'università degli studi di Milano in collaborazione con la sezione distaccata di Edolo o il centro di ricerca e consulenza "Fojanini").

La struttura societaria potrebbe mettere a disposizione la materia prima su cui lavorare (campi sperimentali) e, di contro, ricevere

informazioni di qualità per lo sviluppo di nuove colture o il miglioramento di quelle esistenti.

Da questa iniziativa potrebbero trarre giovamento sia gli agricoltori che le altre attività che potrebbero ruotare attorno all'intero progetto.

Pensate, infatti, quale bacino d'utenza potrebbe avere la località traonese con l'organizzazione di stage sul posto legati agli istituti scolastici in questione. Studenti, ricercatori e professori universitari potrebbero costituire una buona "fetta" dei futuri ospiti, oltre che un ottimo veicolo promozionale, della località.

Traona come laboratorio quindi, ma anche come "campus" allargato in tutto il Paese ed "oltre". Pensate a cosa potrebbe diventare il Paese a livello di socialità e di cultura. Un continuo ricambio di ragazzi con idee nuove, propulsive di cui potrebbero godere sia i residenti traonesi quanto l'intera Valtellina.

Finalità e modi di recupero degli edifici rurali

In questo scritto riteniamo, inoltre, utile inserire quella che potrebbe rivelarsi un'altra politica che persegue questo progetto per il rilancio del "Paese" e non solo dei singoli.

Come indicato in altre parti delle nostre memorie vorremmo che si incentivassero le ristrutturazioni. Crediamo, in aggiunta, che localizzare pratiche come l'agriturismo o punti vendita di prodotti tradizionali in edifici rurali possa aggiungere valore all'operazione e possa contribuire al successo della stessa (soprattutto in ambiti storici riconosciuti come i vecchi nuclei rurali).

Pertanto, si favorirà al massimo il recupero di fabbricati rurali attraverso una politica pubblica mirata, fatta di sgravi e vantaggi rispetto al pagamento degli oneri di urbanizzazione dovuti, per quanti intervengano ristrutturando in coerenza con quanto suggerito dalla normativa proposta per gli ambiti e le costruzioni in oggetto.

Incentivando l'agricoltura si avrebbe, quindi, anche la finalità di riqualificare il patrimonio edilizio che costella il territorio traonese. Inoltre, non solo i fabbricati appartenenti ai vecchi nuclei rurali potrebbero essere oggetto di recupero, ma anche i vari edifici rurali che risultano più o meno abbandonati nel contesto agricolo potrebbero assumere funzione di deposito attrezzi o, addirittura, di strutture ricettive immerse nella natura e a stretto contatto con i modi e gli usi del suolo agro-silvo-pastorale.

Quest'ultima funzione dovrà essere relazionata con attenzione al possibile collegamento con la rete dei servizi esistenti.

In alternativa, i proprietari dovranno pensare di adeguarsi personalmente per quanto concerne lo smaltimento delle acque nere e delle acque bianche nel massimo rispetto delle norme igienico-sanitarie e con particolare attenzione a non inquinare le componenti ambientali.

Anche per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti saranno i gestori a dover portare tali scarti in punti che già sono compresi nel percorso ordinario di raccolta.

Per l'allacciamento all'acquedotto, il Comune non si sobbarcherà i costi di un'espansione capillare, con massa critica irrilevante, della rete. Saranno gli eventuali proprietari a dover coprire tali spese di connessione al sistema primario.

Per quanto concerne l'energia, se impossibilitati ad essere collegati al sistema distributivo principale, saranno di gran lunga incentivati impianti con fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso la messa a conoscenza, di quanti vogliono attuare tali opere, di eventuali e periodici finanziamenti europei, statali e regionali.

Inoltre, tali edifici potrebbero risultare ottimi per ospitare postazioni web che illustrino i vari aspetti del territorio e le possibilità escursionistiche presenti.

Conclusioni

Concludendo, vorremmo rimarcare l'importanza che riteniamo rivesta, per il futuro del Paese, il recupero della pratica agricola.

In primo luogo, per motivi legati ad una rivitalizzazione del sistema economico proprio del Comune che, ad oggi, soffre di una scarsa autonomia a livello di opportunità lavorative e fonti di redditività.

In secondo luogo, perché consideriamo l'agricoltura l'unica vera forma di manutenzione territoriale utile e sostenibile dal punto di vista del ripristino ambientale, paesaggistico ed anche di stabilizzazione dei versanti ed, infine, perché tale pratica potrebbe costituire un modello innovativo di tutto rispetto per il contesto provinciale, essendo il precursore di una politica e di un'azione pubblico-privata mai sperimentata in Valtellina ed in rare occasioni anche a livello nazionale ed internazionale (così come proposta e delineata).